

GERONIMO

Magazine

Giugno 2020 - N. 22

**ANDREA
CORSINI**

**ANDREA DE
CRESCENTINI**

**MASSIMO
GOTTIFREDI**

**ANDREA
ALBANI**

**ANDREA
FALZARESI**

**LEONARDO
BINDI**



Oltre ai segnali di fumo

NUOVA LAND ROVER DEFENDER C'È SEMPRE UN'ALTRA STRADA.



Progettata per essere unica, Nuova Defender è una categoria a parte. Realizzata con i materiali più resistenti di sempre e collaudata fino al limite delle sue possibilità, è un'auto inarrestabile per natura, tecnologica per scelta, ineguagliabile nel suo look deciso. Nuova Defender, vivi la tua prossima avventura insieme a lei.

PRENOTA UN TEST DRIVE

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740 740

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchini@landroverdealers.it

concierge.vernocchipu@landroverdealers.it

vernocchi.com



ABOVE & BEYOND





Sani per Sorridere



RIMINI
v.le Settembrini, 17/o (47923)
Telefono +39 0541 52025
Fax +39 0541 52308
Email segreteria@clinicamerli.it
info@clinicamerli.it

MORCIANO DI ROMAGNA
via Venezia, 2 (47833)
Telefono +39 0541 988255
Fax +39 0541 988255
Email segreteria@clinicamerli.it
info@clinicamerli.it





SOMMARIO

8 Noi c'eravamo	56 Flamingo Beach
10 Fumo di pipa	58 La Rimini mitteleuropea dimenticata
12 Andrea Corsini	60 Claudio Gasparotto
18 Andrea De Crescentini	62 Ceraso
20 Fucili - Schillaci	64 S. Antonio
24 Bagno Oasi 15	66 Augusto Farneti
26 Massimo Gottifredi	68 Le perle di Daniela
30 Andrea Albani	70 Tacabanda
34 Andrea Falzaresi	72 A casa di Lò
38 Leonardo Bindi	74 Milena Iobbi
42 La casina del bosco	76 Dire, fare, bere, mangiare
46 Tito Pinton	78 Moda
48 Gianluca Metalli	82 Tempo di Vivere
52 Mauro Gallavotti	



Ritratti di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

- Stefano Baldazzi
- Cristina Barnard
- Marialuisa Lu Bertolini
- Giorgio Brici
- Davide Collini
- Daniela Farina
- Georgia Galanti
- Nicoletta Mainardi
- Lorenzo Muccioli
- Daniela Muratori
- Elio Pari
- Vittorio Pietracci
- Eusebio Pietrogiovanna
- Roberta Sapio
- Ennio Zangheri
- Tommy Flores PH
- Beatrice Imperato PH
- Rimini Sparita PH
- Giorgio Salvatori PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE, via Dario Campana, 65
tel. 0541.787698

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Centro Stampa
Digitalprint Rimini

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Impaginazione
Linotipia Riminese
info@linotipia.net

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



12



18



20



24



26



30



NICE TO MEET YOU

Il peggio è passato? L'incubo è finito oppure il peggio deve ancora venire? E ce la faremo? Le domande ci assillano in questo giugno capriccioso, almeno nella sua prima metà, che ci ricorda quasi marzo.

Pioggia e temporali non aiutano chi prova a ricominciare in una terra come la Romagna dove il turismo resta la risorsa principale. Siamo ancora nel pieno dell'incertezza, ma siamo anche il popolo che non molla e che ha sempre dimostrato di avere una marcia in più. E allora proviamo a raccogliere le forze, senza dividerci, cercando insieme coraggio e risorse come faceva il grande capo indiano a cui questo mensile dedica il nome.

Torniamo con l'assessore regionale al Turismo in copertina quasi a chiedergli quel miracolo che serve oggi più che mai. Corsini non si è tirato indietro, ha accettato la sfida e ha riconfermato quella che dovrebbe essere la tendenza per far sì che tutti gli emiliano-romagnoli ritrovino la propria forza interiore. Non è facile, però, se manca il sostegno economico del Governo. Ma tant'è.

Siamo ancora tra voi seppur tra mille difficoltà a garantire il nostro piccolo contributo. Un numero molto bello questo di giugno che vi invito a sfogliare con attenzione: c'è un sindaco, c'è un ex sindaco, ci sono tanti imprenditori, c'è il bagnino, c'è il bomber e tanto altro ancora.

Sperando che possiate sfogliarlo sotto l'ombrellone sia in via telematica che con il cartaceo in mano. Geronimo Magazine si prepara ad un'estate rovente secondo quello che ci anticipano gli esperti meteo. Noi continueremo ad essere la vostra compagnia preferita o perlomeno cercheremo di esserlo.

Buona lettura

Il direttore

34



38



46



48



52



60



NOI C'ERAVAMO



Daniela Muratori



Elio Pari



Ennio Zangheri



Georgia Galanti



Giorgio Brici



Roberto e Roberta Sapio



Stefano Baldazzi



Il direttore Vittorio Pietracci



**NON SARÀ UNA
MASCHERINA
A FARCI SMETTERE
DI PARLARE**

NOI CI SAREMO



FUMO DI PIPA 18

Roberto Sapia

LA BADANTE INNAMORATA

Il fumo stavolta stenta ad uscire, sembra perplesso se non addirittura preoccupato.

Pare voglia avvertirmi che l'argomento è delicato e può colpire i sentimenti più profondi delle persone in questione.

Infatti sono ormai migliaia le straniere arrivate in Italia in cerca di lavoro: in genere cameriere di albergo o

di ristoranti, servette, bambinaie o, nella migliore delle ipotesi, badanti, che un tempo si chiamavano più aristocraticamente 'dame di compagnia'

Sono russe, ucraine, polacche, peruviane, capoverdiane, hawaiane e di altre nazionalità ancora da scoprire

Si sono lasciate alle spalle la patria, la famiglia, i figli, l'eventuale marito o fidanzato e naturalmente soffrono di nostalgia.

Ludmilla è una di loro, è russa, mediterraneamente bruna, è colta ed è stata insegnante di pianoforte, ma fa la badante.

Il loro è un lavoro faticoso e noioso richiede intelligenza, diligenza, tatto, e discrezione nonché un impegno continuo per tutto il giorno e buona parte della settimana: devono accudire vecchie signore o vecchi signori, di solito esigenti e intolleranti e in più i loro amatissimi animaletti domestici viziati e bizzosi.

E' ovvio che nel loro giorno di libertà cercano di svagarsi come meglio possono.



Alcune non resistono alla intraprendenza degli uomini italiani (non per niente il contingente militare italiano in Grecia fu definito l'*Armata s'agapò* per la costante e spasmodica ricerca di amoreggiamento con le ragazze greche) e cercano di ripristinare gli affetti che si sono lasciate alle spalle: una specie di riedizione, se così si può

dire, riveduta italianizzata e corretta di vecchi affetti e amori. E una rinnovata voglia di essere ancora le donne libere e disinibite, come si favoleggia delle donne nordiche ('la donna nordica è due volte donna' si ripete nei romanzi di appendice).

E, di conseguenza, un caffè oggi, un gelato domani, una passeggiata o una gita in macchina in seguito e finiscono per innamorarsi.

I sintomi della badante innamorata sono pochi ma significativi e soprattutto evidenti: se con il suo uomo va tutto bene è allegra e gioiosa e sfodera sorrisi compiaciuti e ammiccanti; se va male è imbronciata e triste e d è sempre sul punto di piangere.

In questo caso la notte non dorme bene e la mattina è intontita ed ha un viso tirato e stanco.

Nonostante le sue eventuali pene d'amore si sforza di far bene il suo lavoro e ci riesce a meraviglia.

Che Dio la conservi sana e sempre bendisposta verso la vita e verso quelli che le danno asilo e lavoro.

REPLAY



MEMPHIS



memphis rimini



memphisrimini

Via Mentana, 34 - Rimini, Centro Storico

ANDREA CORSINI

L'uomo che scrive il futuro

I nomi Ficocle o Ficode sembrano ignoti alla maggior parte degli scrittori antichi e in parte anche a quelli moderni, o, se per caso sono menzionati da qualche parte, si pensa siano da riferire ad altre città e non sicuramente a Cervia.

Alcuni scrittori ritengono che il luogo fosse stato denominato Ficocle proprio da loro, **gli antichi greci**, per le proprietà particolari del luogo. Di questa opinione era anche l'abate gesuita Pietro Antonio Zandoni che, nel suo "De Salinis

Cerviensesibus", scrive: «Gli avi della Grecia erano soliti denominare le città a partire da caratteristiche nelle adiacenze del posto, come Pesaro dal fiume Isauro, Olana dall'Olano.

Da ciò questa nostra celebre città, Cervia, in un primo momento battezzata Ficocle dall'abbondanza delle erbe marine dagli abitanti fu denominata successivamente Biso.»

Proprio a Cervia, in mezzo a tanta cultura, nell'anno 1964, viene alla luce **Andrea Corsini**, che in questa legislatura iniziata da poco (ma anche nella precedente) diviene nel tempo Assessore della Regione Emilia Romagna con varie deleghe. La più importante, quella al Turismo e Commercio.

Sono state in queste settimane proprio gli ellenici, che hanno vergato elegie di rara bellezza sulla nostra stupenda nazione secoli fa, a fare perdere la tranquillità al popolo italiano...e in parte anche al nostro amministratore regionale e uomo copertina del mese. **Con tanta calma e pazienza Corsini sottolinea che:**

"I greci, sanno molto di storia antica, ma non sono ben informati della nostra situazione sanitaria attuale e da loro non accettiamo di essere considerati il popolo



degli untori.»

Questo riferito al fatto che i "maggiori azionisti del Partenone, della dea Atena e del marchio Olimpia, un mesetto fa non hanno brillato per gentilezza e umanità parlando di turismo e vacanze a noi italiani...anzi. Punto e a capo.

Poi ancora a tutto gas:

"Questo è il momento di far scattare una grande reazione, che possa portare il turismo emiliano romagnolo e quello dello stivale tutto, verso nuovi e più

ambiziosi traguardi, guardando con fiducia al futuro, il tutto senza preclusioni".

Le parole dell'uomo venuto alla luce dove nasce il sale migliore al mondo, hanno trovato moltissime conferme, la prima da chi scrive, quindi anche (solo uno dei tanti esempi ndr) da Il Sole 24 ore (29 maggio), che le ha fatte rimbalzare con successo in mezza Europa.

Comunque, ad oggi, non sappiamo come sarà andata a finire questa disputa storica 2020: i giorni passano e Geronimo Magazine numero 22 deve essere partorito.

Del resto nel gruppo di lavoro che Stefano Bonacini ha voluto con sé dopo aver ri-vinto le ultime elezioni c'è gente tosta; sono solo 3 amministratori riconfermati dalla passata formazione di palazzo a Bologna e Andrea Corsini è tra questi. Bella soddisfazione per un cervese bravo che non si fa mettere i piedi in testa.

Anche se in questi mesi i momenti drammatici vissuti, purtroppo, per il dottor Andrea sono stati all'ordine del giorno.

"Vero. Giornate, settimane e momenti drammatici: la definizione giusta - osserva Corsini - Il Covid ha colpito pesantemente l'Emilia Romagna con numeri altissimi di

persone decedute e ammalate, come il resto del paese. Ora le cose fortunatamente stanno andando meglio, anche se ancora ci sono decessi.

Persone contagiate mesi fa stanno ancora male e non sono guarite, sono in convalescenza. Ripeto. Le cose sono molto, ma molto migliorate, la speranza che vadano ancora meglio e viva.

Dobbiamo tutti quanti continuare a rispettare le regole e fare quadrato. Solo in questo modo usciremo definitivamente dalla pandemia. Adesso però devo affermare che esistono le condizioni vere per ripartire. Come stiamo facendo”.

Il turismo emiliano-romagnolo, anche in base ai risultati di un sondaggio proposto dalla nostra testata, guarda a due mesi: luglio e agosto 2020. Basteranno per ripartire e colmare il gap??

“No, sicuramente no. Ma saranno 60 giorni importanti, vitali. Perché se a luglio e agosto - spiega l'assessore - ci sarà da lavorare in maniera sufficiente, potremmo tenere in vita una filiera aziendale attualmente in grande affanno.

Quindi dare forza, riprendere un percorso che abbiamo dovuto interrompere pre-Covid. Onestamente dico che due mesi “vivi” non basteranno, non saranno sufficienti. Ma se però saranno mesi visti in ottica futura, con positività, si potrà battezzare un cosiddetto “nuovo

inizio”. Da qualcosa di importante, nevralgico, si deve pur ripartire. Se le imprese al mare lavoreranno come mi auspico, dato che le città d'arte hanno una stagionalità diversa rispetto al turismo balneare, questo diventerà un segnale di fiducia, di incoraggiamento, nonché risorse economiche che entreranno prima nelle casse, quindi nei bilanci delle aziende stesse”.

Andrea Corsini è stato promotore di notevoli iniziative a livello regionale, anche durante il periodo maggiormente nero a livello di Covid-stop. L'Emilia Romagna ha fatto un buon lavoro, a livello propositivo e di integrazione DL, giorno dopo giorno.

“Ci abbiamo messo tutto l'impegno possibile. Senza le iniziative portate avanti dall'Emilia Romagna, possiamo dire oggi che non si sarebbe aperto quasi nulla in buona parte d'Italia.

Fino a qualche settimana fa eravamo molto in alto mare sulle varie linee guida, i protocolli e tanto altro. Poi siamo riusciti con il presidente Bonacini e il lavoro di squadra, a mettere attorno ad un tavolo tutte le regioni, insieme, al fine di realizzare percorsi comuni, condivisi pure a livello nazionale a seconda delle esigenze.

Abbiamo messo a sistema tanto, poi adesso dovremo con il passare delle settimane rivedere e correggere quel “tanto”. Ma quei momenti bui sono serviti



per capire e muoversi in modo di poter fare riaprire in sicurezza: alberghi, campeggi, parchi, bar, ristoranti, negozi. Praticamente ripristinare quel motore economico che era completamente bloccato. Poi, certamente, il lavoro da fare sarà massacrante, il cammino molto lungo, ma la strada imboccata sembra essere quella giusta. Se il virus ci darà una tregua, un po' alla volta recupereremo.

Ora stiamo cercando risorse, denari che vorremmo utilizzare e indirizzare verso quelle categorie al momento senza aiuti. Anche in questo caso garantisco che un po' alla volta daremo una mano a tutti”.

A proposito di risorse. Gli operatori turistici del nostro territorio in gran parte lamentano ritardi negli interventi e una certa latitanza da parte dello Stato centrale, non della Regione...

“Dimenticati dallo Stato direi di no. Magari non tutti hanno ottenuto quello che si aspettavano. Questo può essere. Ricordo però che i provvedimenti non sono esauriti. Arriveranno pure dall'UE denari e risorse varie che in parte verranno destinati a fondo perduto e altre integrazioni saranno a livello di denari mirati agli investimenti. Passo dopo passo si darà sostegno a tutti. Era illusorio pensare di sistemare ogni cosa in poco tempo.

Era impossibile. La priorità nel periodo nero era potenziare il sistema sanitario e la fetta maggiore degli aiuti sono confluiti lì. Quindi lo Stato ha dovuto pensare ai problemi del lavoro. Anche su quello c'è stata una distribuzione massiccia di euro per la cassa integrazione. In questo ultimo decreto, a livello di contribuzioni economiche si è avvertita una bella scossa, ma come dicevo prima non basta.

Ci sono una serie di attività e di segmenti che non hanno ricevuto molti aiuti, in alcuni casi nessuno. Quindi è altrettanto vero che esiste la solita lentezza (burocratica ndr) che vede protagonisti Inps da una parte e banche dall'altra; soggetti che rallentano l'erogazione più di quanto è previsto. Su questo bisognerà fare di più. Lavorarci”.

Lei Corsini è molto ben visto dagli operatori della regione. Ha credibilità, viene apprezzato per il lavoro svolto e per quello che dice e propone. Per un politico al giorno d'oggi un ottimo biglietto da visita. Specialmente quando afferma e mette in pratica il...”bisogna fare molto di più”.

“Non devono essere solo le parole a convincere chi hai di fronte. Ma i fatti, le misure concrete. Tenga presente che un pacchetto significativo per il paese è già inistradato. Purtroppo è la grande lentezza con la quale vengono erogati questi contributi, a scontrarsi con la realtà e i bisogni quotidiani.

Questo a prescindere dalla volontà politica: io come assessore vorrei che fatto, votato il provvedimento, si passasse subito alla fase attuativa. Il giorno dopo e non nei mesi successivi. Bisognerà capire come snellire le procedure. Il presidente del consiglio Conte su questo

fronte ha preso un impegno preciso con il paese.

Dire che continuare a ripetere che non ci sono aiuti, non è vero. Conosco tante persone, aziende, che hanno ottenuto finanziamenti dalle banche. Altri che hanno ricevuto i 600 e più euro a seconda dei casi e dei mesi. Gli aiuti, mi passi la ripetizione, non è vero che non ci sono stati. E' vitale ampliarli. L'ultima manovra da 55 miliardi, parlo dell'ultima messa in cantiere da poco, mi sembra forte.

Per onestà politica e intellettuale...direi però che non è sufficiente. Infatti abbiamo necessità di questi ulteriori 20 miliardi del Recovery Fund europeo, ovviamente all'anno solo per l'Italia. Tirate le somme potremmo quindi affermare che questa sarà una iniezione forte di liquidità mai vista prima d'ora. Una bella spinta oltre il muro, una specie di choc decisivo. Ma non immaginiamo una caduta a pioggia di soldi a fondo perduto a tutti. Questo nell'attuale panorama economico e della situazione europea non sarà possibile, mai”.

Dopo tutti questi mesi passati a tribolare nel caparbio tentativo di risolvere molti problemi, qual'è oggi il sogno nel cassetto di Andrea Corsini??

“Mi voglio svegliare con un vaccino che liberi l'umanità da questo virus a disposizione di tutti. Non ho sogni nel cassetto, ma se ne dovessi avere uno è questo. E aggiungo: che ciò avvenga il prima possibile.

Questa la risposta, perché vede: noi possiamo ripartire e mettere in campo ogni misura economica, ogni idea, buon proposito per fare business, aiuti e tanto altro. Ma se non risolviamo il problema malattia, salute... i soldi e tutto il resto possono servire a poco. Quindi un bel vaccino che tolga di mezzo Covid e dolori, gli incubi delle terapie intensive al massimo del lavoro e del riempimento e riporti il mondo ad uno stato di normale equilibrio”.

Prima di chiudere questa intervista. Ci racconta il suo cammino tra scuola, politica, incarichi, istituzionali e la vita di tutti i giorni?

“Mi sono laureato in agraria (Scienze forestali all'Università di Firenze) ndr, poi con dei colleghi universitari ho fondato un'azienda di studi ambientali Atlantide, che esiste tuttora, dalla quale mi sono posto in aspettativa perché ora faccio altro. Ho iniziato ad occuparmi di politica e incarichi pubblici di vario genere sin da giovane e ora son arrivato qua.

Riassumendo il cammino: dal 2001 al 2004 sono stato assessore al Comune di Cervia; dal 2004 al 2006 ho fatto fa parte della Giunta provinciale di Ravenna. Dal 2006 al 2014 sono divenuto Presidente dell'Unione di Prodotto Costa. Assessore al Comune di Ravenna - con deleghe quali Turismo, Commercio, Lavori Pubblici, Traffico, Protezione civile e Subsidenza. Tutto questo fino all'ingresso nella Giunta della Regione Emilia-Romagna a dicembre 2014.

Buon lavoro Andrea Corsini, un uomo con davvero tanto sale (quello buono di Cervia) in testa!!!

VENTIS

L'E-SHOPPING
PARLA ITALIANO



Ventis.it è il portale di shopping online di proprietà di Iccrea Banca. Con Ventis puoi fare acquisti in totale sicurezza, scegliendo ogni giorno tra i grandi marchi internazionali e italiani.

Ogni giorno per te
i migliori marchi
a prezzi irrinunciabili!

ventis.it

MODA ENOGASTRONOMIA CASA CITY

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO



GRUPPO ATLA

OSPITALITÀ, EVENTI, RIS

IL TUO PARTY IN TERRAZZA PANORAMICA

Nella suggestiva cornice del tramonto, con la splendida vista panoramica sul mare e sul porto di Riccione, la Terrazza del Nautico è la location perfetta per ogni tipo di evento all'aria aperta: cocktail party, compleanni, feste di laurea e via a finire. Ogni giovedì sera Summer Party con DJ Set e apericena, tutte le altre sere, la Terrazza è a tua disposizione: chiamaci e programmeremo insieme la tua indimenticabile serata esclusiva.





www.greenriccione.it - 0541 1780816

NTIC RICCIONE

TORAZIONE E BENESSERE

OGNI GIORNO
EMOZIONANTE BENESSERE

ATLANTIC SPA
WELLNESS & BEAUTY WITH NATURAL SEA WATER



www.atlantic-spa.it - 0541 1780815

ANDREA DE CRESCENTINI

Urbino e Raffaello all'insegna di un Nuovo Rinascimento



«Non appena ci saranno le condizioni ripartiremo per dare un segnale, un grande messaggio all'insegna di un Nuovo Rinascimento». Andrea De Crescentini, assessore al Turismo e Unesco di Urbino, cerca nel turismo culturale, il motore per la ripartenza. Il tutto nel cinquecentenario di Raffaello.

De Crescentini, siete pronti?

«Non appena ci saranno le condizioni, che non determineremo noi come Comune, ma le autorità preposte, ripartiremo, ma siamo fiduciosi. In questa fase il settore pubblico può e deve moralmente investire per la ripartenza!».

Come e quando?

«Vogliamo capire se sarà possibile inaugurare le

celebrazioni di Raffaello, che dovevano essere il 6 aprile, a luglio e spalmare gli eventi nei restanti mesi».

Con quali prospettive temporali?

«Sulla base delle nuove direttive, la nostra volontà è di allungare le celebrazioni fino al 2021 e di inaugurare la mostra "Raffaello e Baldassarre Castiglione" di Vittorio Sgarbi, proprio dal 18 luglio, tenendola aperta, magari, fino a gennaio».

La fase 2 della cultura e quindi anche del turismo, insomma.

«C'è la voglia di ricominciare, ma con le dovute precauzioni, consapevoli che con questo virus ci dovremo convivere ancora. Sappiamo che subito non ci saranno frotte di turisti e visitatori (saranno soprattutto

singoli), ma vogliamo dare uno scossone. Sarà l'occasione per visitare Raffaello e "Urbino Cuore del Rinascimento", il nuovo brand che accompagnerà d'ora in poi l'immagine di Urbino per renderla sempre più pop e attrattiva, in termini comunicativi, anche a livello internazionale».

Non per farci del male, ma ricordiamo da dove eravamo partiti.

«A fine 2019 con il riconoscimento della "Lonely Planet" alle Marche e con il "New York Times" che aveva indicato Urbino tra le 52 mete da visitare nel 2020.

La motivazione di tutto questo era dovuta anche a Urbino e Raffaello. Nel frattempo c'era stata la mostra "Raffaello e gli amici di Urbino" a Palazzo Ducale che aveva avuto un grande successo e quindi eravamo pronti, come non mai, per cominciare a celebrare il divino pittore, in occasione del Cinquecentenario».

Esatto, quel 6 aprile che doveva essere un giorno storico.

«Avevamo invitato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ci sarebbe stato l'annullo di un francobollo e avremmo invitato grandi personalità. Urbino, grazie all'accordo con il Comune di Sanremo, sarebbe stata addobbata con migliaia di fiori, immaginate il colpo d'occhio e il successo fotografico, anche in chiave social.

Avremmo inaugurato il percorso "Raffaello bambino", realizzato dalla illustratrice di Harry Potter, Serena Riglietti, scegliendo 10 punti chiave della città, per creare un percorso legato ai bambini e alle famiglie (segreto del successo nel turismo). Avremmo inaugurato un videomapping con immagini di Raffaello sparse in tutta la città e poi la sera uno spettacolo di Alessandro Preziosi, tratto dal libro di Antonio Forcellino "Raffaello una vita felice, oltre a tutto il resto nei mesi successivi, con diversi eventi, conferenze e produzioni di spettacoli e di film con la Rai e Sky».

E il tutto era legato a un'attività di promozione notevole.



De Crescentini con Vittorio Sgarbi

«Avevamo parlato con il Mibact affinché, in rapporto alle celebrazioni, non ci si focalizzasse sempre e solo sulle blasonate e indiscusse capitali del turismo come Roma e Firenze, ma anche su Urbino. Questo pensiero, oggi, si enfatizza e sarà ancora più funzionale, parlando di un turismo territoriale e di prossimità, legato alle prossime settimane.

Avevamo allacciato rapporti importanti con tutte le località limitrofe

e della costa (penso a Riccione, Cattolica, Gabicce Mare, Pesaro e Senigallia), e all'estero, soprattutto in Francia, in accordo con Enit, per esportare il nome di Urbino e Raffaello, in una dimensione internazionale, creando conferenze, mostre ed eventi per i francesi e per gli italiani in Francia. Inoltre avevamo coinvolto delle aziende internazionali come partner: un'operazione fondamentale per entrare in un mondo, quello della comunicazione internazionale, che è in linea con le aspirazioni di Urbino, nell'anno di Raffaello».

Da quello che poteva essere e non è stato a quello che, speriamo, sarà.

«L'Italia, che detiene il 70% del patrimonio culturale mondiale, può e deve ripartire, anche grazie alla cultura e all'arte. In questo contesto Raffaello e Urbino faranno sicuramente la loro parte, all'insegna di un Nuovo Rinascimento, che proprio da Urbino potrà generarsi».



FUCILI - SCHILLACI

“Le Notti Magiche”

Italia '90 trent'anni dopo! Potrebbe essere sicuramente il titolo di questa intervista doppia (la prima nella storia di Geronimo Magazine). Quel mondiale di pallone tanto atteso all'interno dello stivale, amatissimo da 60 milioni di persone, ma per un soffio finito male. Quel vedere il pallone non terminare in rete, torna di moda in uno degli anni peggiori della storia dell'umanità moderna: il 2020. Ai tempi del #coronavirus a farci sognare le “notti magiche”, ci hanno pensato Mario Fucili (musicista, fondatore dei 78Bit, arrangiatore e paroliere) e il mitico bomber azzurro di allora, il fantastico Salvatore “Totò” Schillaci. Se per Mario il *frontman*, cantare e suonare è praticamente una professione, a 30 anni esatti da Italia '90 per il *puledro di razza* del Messina che dava calci ad una sfera di cuoio, si tratta di un “nuovo esordio”, ovviamente da performer che “*rappa*” alla sua maniera a tempo di musica e non di tiri o colpi di testa verso la porta avversaria.

Titolo del singolo, presentato qualche settimana fa nel corso di una conferenza stampa a Rimini: “Gli anni degli anni”.

“Ci siamo conosciuti nel corso di alcuni eventi sportivi con la Nazionale Attori & Cantanti - attacca Totò, l'eroe di quel bel goal all'Austria che mandò in visibilio la nazione - Mario (Fucili), dopo qualche giorno dal nostro primo incontro, mi ha proposto questa affascinante avventura. Io porto ovviamente dentro, nella mia vita ogni giorno, una specie di film che rivedo di continuo, vissuto da me e da un paese intero, con emozione e qualche rammarico. Non aver potuto accedere alle fasi finali della competizione il peggior rimpianto. Ho realizzato 5 goal in quel mondiale. L'amarezza maggiore di Italia 90?? I rigori sbagliati contro l'Argentina, che hanno mandato in frantumi il resto di giornate e serate che potevano continuare ad essere altre “notti magiche”. Così mi sono detto...perché non provarci??? Del resto cos'è questo brano, se non il raccontare in musica e strofe, un'Italia di allora alle nuove e future generazioni. In attesa di poterci rialzare come spesso abbiamo fatto: uniti, insieme, perché siamo un grande paese e persone eccezionali.”

“Io ammiravo “Totò” in televisione, nel '90 ero un ragazzino - fa eco Fucili - poter sentirsi dire “sì” da un grande campione del suo calibro, del quale conservo ancora il poster in camera....era un sogno. Poi Schillaci mi ha stupito davvero. Infatti ha preso sin da subito in seria conside-



razione la proposta. Alla fine il prodotto lo abbiamo realizzato e secondo me è vincente. Come l'ho convinto davvero? - Narra Mario il musicista - Ho utilizzato un sistema pratico e onesto: lo stesso utilizzato del compianto mister azzurro Azeglio Vicini. Ho guardato “Totò” negli occhi, come il tecnico osservò allora la propria panchina alla ricerca di soluzioni. (Schillaci era la riserva di Carnevale centravanti titolare), Quindi gli chiese di alzarsi e iniziare a riscaldarsi per essere pronto a entrare. “Totò incredulo (era un ragazzino del Messina), dopo 4

minuti dal suo start in partita fece centro, con un bel colpo di testa e “portammo a casa” un match bloccato. Ho ripercorso quel cammino. In un settore (la musica) e in un momento della vita diverso. Ho chiesto a Salvatore, faccia a faccia, di porsi davanti al microfono, non avere paura di nulla, chiudere gli occhi, sognare e cantare. Dopo 4 minuti o poco più, è venuta alla luce una piacevole canzone. Anche in questo caso, il bomber è stato una bomba.”

Mario Fucili ma cosa è successo in sala di registrazione??

“Abbiamo lavorato sodo - al di là delle battute - La canzone è un mio pensiero. Le musiche di mio zio, abbiamo fatto un mezzo lavoro in famiglia: Lui è Max Monti, produttore tra l'altro pure dei Gam-Gam. Una specie di icona dance degli anni '90. Per facilitare il tutto abbiamo registrato ad Acireale, in uno studio affittato in Sicilia. Ci siamo divertiti tanto.

“Io mi sono emozionato - spiega Schillaci - quando ho letto il testo scritto da Mario. Me lo aspettavo bello, sicuramente i versi, le parole, sembrano uscite da miei pensieri, dalla mia testa. Quindi è stato ancor più facile personalizzarle, renderle mie quando mi sono trovato al dunque. Il microfono aperto e la faticosa luce rossa che ti dà il via”.

Ma perché avete scelto Rimini come luogo per il vernissage??

“Perché - racconta Fucili - io volevo essere un “profeta” in patria. Ho da poco terminato di scrivere e incidere l'inno per la squadra di basket (RBR ndr) che in poco tempo è diventato un successo tra gli sportivi della pallacanestro. Qui ho visto nascere i miei 78Bit, che in giovinezza da Rimini mi hanno fatto salire i gradini del palco dell'Ariston, al Festival di Sanremo. Oggi gestisco alcuni locali proprio in riva all'Adriatico. Quindi miglior location non poteva esserci per questo evento di apertura”.

“Non ero mai venuto a Rimini, non avevo mai visto l’Arco D’Augusto, il Ponte di Tiberio, il Castello...la costa romagnola - spiega invece “Totò” - Per me è stata una bella scoperta questa città, nota in tutto il mondo per le sue peculiarità turistiche. Ho visitato pure la Repubblica di San Marino, che non avevo mai visto e mi hanno detto essere una delle repubbliche più antiche al mondo. Sono felice e molto soddisfatto di aver potuto quindi partecipare a questa due giorni”.

A Schillaci chiedo se è vero che potrebbe entrare a far parte di una squadra sammarinese come calciatore, che in un futuro non troppo lontano potrebbe disputare i preliminari di Champions League....

“Nella vita dopo aver cantato mi può succedere di tutto, ormai sono pronto a qualsiasi tipo di esperienza positiva. Ho 54 anni, sono in splendida forma. All’interno della nazionale Artisti e Cantanti mi diverto e sento di poter dare ancora qualcosa al mondo del pallone. Tengo i miei compagni in campo sempre molto concentrati....come si dice “sulla corda”.

Ma avete compreso di aver dato vita ad un progetto internazionale, oltretutto tutto italiano???

“Vero - commenta Fucili - Il mondiale '90 non ha premiato in campo la squadra azzurra, ma è rimasto nel cuore della gente in ogni latitudine e longitudine. L’Italia, i colori, l’amore della gente, il periodo ancora felice di questo popolo, sono veramente dei passaggi che nessun seguace delle “notti magiche” ha dimenticato. La canzone racconta di “Totò” come punto di arrivo visto dal gioco del calcio. Ma alla fine narra la storia di un popolo in festa. Con tanti aneddoti. Il testo parla ad esempio anche di altri sport. Allora c’erano nel tennis gli scontri tra Camporese e Canè. Gli Abbagnale in acqua³ per la canoa. Se vi ricordate i fratelli Abbagnale, con la voce di “Bisteccone” Galeazzi galvanizzarono la nostra gente a suon di vittorie”.

“Era un periodo fantastico - chiosa nuovamente Schillaci - Succedeva in quegli anni che non solo il calcio venisse poco premiato proprio per via degli episodi. Anche negli altri sport....Si arrivava ad un passo dal successo. Poi accadeva l’imponderabile e non si riusciva a vincere. Sono felice di aver dato il mio contributo nella disciplina che ho sempre amato (il calcio ndr). Ho ricevuto tanto affetto, riconoscenza, gloria e stima da tutti gli italiani. Ma ho il tarlo di non aver portato a termine l’impresa. Una vittoria finale che un’intera nazione avrebbe meritato di incassare”.

La mitica “Notti Magiche” del duo Nannini-Bennato in qualche modo viene richiamata nel vostro inciso??

“Certo - spiega Fucili - Alla fine del brano in duetto

ri-cantiamo un piccolo verso, una citazione. Noi molto carinamente facciamo nostre quelle parole che furono la colonna sonora “cult” dell’estate 1990 e non solo. Oggi anche come ri-partenza post Covid. Il nostro popolo ha necessità di tornare a vincere su tutti i fronti. In primis quello della salute, del lavoro, della famiglia”.

Vi aspettate un grande successo, una specie di tormentone cantato a squarciagola dappertutto, nel corso di questa estate che tarda ad arrivare??

“Con i 78Bit - è sempre Fucili a raccontare - siamo arrivati ad un sesto posto a Sanremo e non ci conosceva nessuno, nell’anno dove a vincere fu la Tatangelo, il 2002. Abbiamo partecipato quindi ad un grandissimo Festivalbar. Dobbiamo credere nel progetto, comunicarlo a dovere, farlo crescere giorno dopo giorno, ora dopo ora. Questo è un singolo che può far colpo facilmente a livello nazionale. Musica & calcio poi sono un binomio perfetto: una bella valvola di sfogo ed emozioni”.

Adesso via a tutto gas....pardon a tutto calcio, con la promozione e la voglia quindi di sentir fischiettare in giro per le spiagge “Gli anni degli anni.”

“Siamo attivissimi in questa fase molto delicata - spiegano in coro i due - Abbiamo messo in moto tutte le nostre conoscenze e abbiamo già realizzato passaggi importanti sulle reti MEDIASET, RAI e piattaforme SKY. Le testate giornalistiche a livello nazionale stanno premiando con notizie e interviste il nostro “muoverci” quotidiano a livello marketing. Ringraziamo il Sassuolo Calcio e il direttore Roberto Carnevali, il manager della nazionale Artisti & Cantanti, l’amico Giovanni Calì in particolare, che personalmente hanno creduto in questa operatività sin dal primo giorno, dal primo vagito. Ci vogliono persone straordinarie al fianco, per fare cose belle e straordinarie”.

Lasciamo però al grande “Totò” Schillaci l’onore di chiudere questa doppia intervista.

“Mi sono divertito tanto. Spiega l’ex centravanti azzurro. Ripeto: è stata una bellissima esperienza, un ottimo cammino davvero condiviso e non sono parole di circostanza. Spero e auspico che questa canzone rimanga nel cuore dei connazionali. Come dentro ad ogni italiano sono rimaste le gesta sul campo di Italia '90 di Schillaci e dei miei compagni di squadra. La favola di un ragazzo che arrivava dal nulla, entra e fa goal e racchiusa nella canzone...Ho sempre sognato quel momento che poi nella vita è giunto. Ieri lo raccontavo sul campo calcio dopo calcio. Oggi lo trasmetto in sette note attraverso la musica.

Bello raccontare con Mario....”LE NOTTI MAGICHE, attraverso “Gli ANNI DEGLI ANNI”.





VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.

ITALIANA CARBURANTI S.r.l.

VULCANGAS PADANA S.r.l.

VULCANGAS UMBRA S.r.l.

SOCIETA' ITALIANA ENERGIE

RINNOVABILI S.r.l.



UNITA' OPERATIVE:

LIQUIGAS S.p.a.

BUTANGAS S.p.a.

LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.

VULCANGAS





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

BAGNO OASI 15

Il cuore balneare di Rimini

Quando Marzia e i suoi genitori decisero di rilevare una zona spiaggia per farne l'attività di famiglia, il primo problema fu decidere che nome dargli. Babbo Tarcisio, tifoso sfegatato della Rimini calcio, voleva chiamarla "Rimini centralissima" e utilizzare i colori classici bianco e rosso. Marzia, invece, spalleggiata dalle sorelle e dalle amiche, puntava a una immagine nuova e insolita per la nostra riviera. La sua idea era di creare un'isola verde, un'oasi appunto, caratterizzata da Palme vere e altre dipinte. Lo spirito innovativo vinse sulla tradizione e nacque il bagno Oasi 15.

Siamo nel 1982, il signor Semprini commercia in frutta, la moglie Anna è casalinga e Marzia lavora in banca, alla Carim.

Tarcisio Semprini viene a sapere che la titolare del bagno 15, Silvana, ha messo in vendita l'attività. Se ne innamora al primo sopralluogo per la stupenda posizione centrale e la struttura che dispone di due casette, così propone a moglie e figlia di provare questa nuova avventura.

Marzia non è soddisfatta del lavoro in banca, star chiusa in un caveau a contare i soldi non fa per lei. La

decisione è presa e si inizia.

La scelta del nuovo nome si rivelerà vincente, grazie alle tante piante che accolgono all'ingresso i turisti, ma anche per i bellissimi murales coi cui l'amica Grazia Cucci, abbellisce i muri di tutte le cabine. Un trionfo di palme che diventa subito di moda e fa presa sui riminesi che si contendono gli ombrelloni.

Siamo negli anni caratterizzati da grande fermento sulla riviera, in spiaggia, oltre alle attività classiche, si organizzano tante feste. Il bagno Oasi sarà al centro di queste attività, ospiterà il gazebo del "Paradiso" e tra i suoi clienti, oltre alle splendide ballerine del "Bandiera Gialla" ci saranno molti vip.

Nel film "Il frullo del passero" tratto da un racconto di Tonino Guerra, con Ornella Muti e Philippe Noiret, il regista Gianfranco Mingozzi ha scelto proprio il bagno 15 come location. Ma non ci sono solo le feste a movimentare l'arenile.

In quegli anni era ancora possibile pescare con la tecnica della "tratta" e spesso, all'imbrunire, Marzia e suo marito Tiziano, unitosi alla famiglia nella conduzione del bagno, restavano in spiaggia a cucinare, per poi con-



sumare il pescato, assieme ai clienti.

Il bagno Oasi è ormai un punto di riferimento per tanti riminesi, ma anche per emiliani e lombardi che hanno una seconda casa in riviera. L'attività infatti è caratterizzata in larga misura da una clientela stagionale ormai fedele da decenni.

Tra i clienti storici non può mancare una rappresentanza della mitica compagnia dei "Bambarelli", ragazzi ormai "antichi" che continuano a mantenere viva l'immagine del divertimento che non invecchia.

Iniziano la stagione aiutando Tiziano nei lavori col badile, ma si stancano in fretta, per poi trovare rinnovate forze davanti a un piatto di spaghetti allo scoglio, offerti dai bagnini. L'estate se ne stanno in riva al mare a giocare a racchettoni, ma gli occhi, più che sulla pallina da tennis, si concentrano sui bikini di passaggio.

Quest'anno, purtroppo, la pandemia sta creando non pochi problemi ovunque e i bagnini non ne sono certo esenti. Inoltre, proprio nel tratto prospiciente al bagno 15, è attivo il cantiere per la ristrutturazione del lungomare, anche questo penaliz-



Tiziano e Marzia

zato dal blocco dei lavori, causato dal virus.

Gli inevitabili rallentamenti che stanno subendo, si ripercuotono sull'attività balneare.

Marzia e Tiziano, comunque, non si sono scoraggiati, pur tra mille difficoltà, hanno adeguato il bagno Oasi alle nuove normative, per garantire alla clientela la massima sicurezza in fatto di sanificazione.

Gli ombrelloni possono contare su un perimetro di 18 metri ciascuno, distanza che ha costretto i bagnini a ridurre le postazioni, ma che consente ai clienti di disporre di maggior spazio. L'area giochi, destinata ai bambini, viene sanificata ogni volta che cambia chi ne usufruisce.

I lettini hanno il medesimo trattamento.

I titolari del bagno Oasi, come gli altri operatori balneari, hanno adeguato le zone spiaggia al fine di garantire ai turisti una vacanza

identica a quella degli anni precedenti.

I romagnoli, si sa, le chiacchiere le fanno al bar, mentre sul lavoro, da bravi imprenditori, risolvono i problemi e accolgono i turisti col sorriso di sempre.



MASSIMO GOTTIFREDI

L'uomo per tutte le stagioni... politiche

Massimo Gottifredi, 57 anni, riminese... *“No, no guardi, una precisazione, Lei si sta sbagliando. Io sono cattolichino, trasferito a Riccione, anche se mi sento profondamente riminese. Solo per essere didatticamente puntuale.”*

Allora diciamo subito che Lei nel corso di tanti anni ha dato tanto e tutto se stesso alla politica locale. Questo ci sta?

“Io ho cercato di crescere come uomo e come funzionario delle istituzioni, cercando di accompagnare in questo lungo lasso di tempo la mia crescita personale, quella politica e quella del territorio in un unico obiettivo. Personalmente la mission è sempre stato fare emergere tutte le ricchezze, le opportunità, che questa terra in natura ha dentro e manifesta. In maniera equilibrata e misurata. Quando ero assessore al turismo della provincia di Rimini e nel contempo Presidente e responsabile della Agenzia di Marketing di Distretto, ho svolto un lavoro che tendeva a valorizzare quel pacchetto di prodotti dell'entroterra che poi sono diventati per la Romagna una ricchezza. Cito solo qualche esempio: cultura, arte, gastronomia, in un tempo ormai lontano in cui si parlava davvero poco di questi argomenti. Era il periodo in cui ogni cosa che era alle spalle della nostra spiaggia, veniva ritenuto come un “prodotto accessorio”, il mero in più, quasi superfluo, rispetto al turismo balneare. Noi sapevamo invece che tradizione, arte cultura, arte culinaria, la stessa forza di saper dialogare con le persone e ospitarle adeguatamente, ci appartengono e sono davvero uniche al mondo. Sono orgoglioso di essere stato Assessore al Turismo e all'Ospitalità. Questo tema dell'ospitalità sta nel dna positivo di noi che siamo nati in zona, quindi andava sfruttato. Così è stato. Perché è proprio in quello che abbiamo sempre fatto e continueremo a fare la differenza in termini di variegate proposte vincenti”.

Adesso quello che abbiamo raccontato nelle righe che precedono risulta essere uno dei motivi trainanti della cosiddetta ripartenza post coronavirus per il turismo di costa.

“Certamente - annuisce Gottifredi - Tutti sanno che



quando si viene in Romagna, si ha uno speciale trattamento, un feeling di grande profilo umano. Questo ti mette immediatamente in connessione con le persone che ti ospitano. Quindi chi proviene da fuori comprende di essere parte integrante di una grande famiglia sin da subito. Nel turismo dove hai la possibilità di “maneggiare” le persone, starci insieme, a volte per tempi limitati (ogni arrivo genera sempre meno presenze), o sei capace di entrare immediatamente in contatto con chi hai di fronte perché è nella tua

indole, nelle capacità personali di ciascuno di noi, oppure non ci saranno corsi di marketing che tengano e come soggetto non sarai adatto a fare questo tipo di lavoro. Noi però siamo in larga parte geneticamente partoriti e vocati al turismo. Questo è uno degli elementi basilari su cui rifondare una ricostruzione post pandemia all'interno del nostro tessuto. Un percorso che avrà bisogno, anche a seguito della profonda crisi economica in atto, pure di una rimodulazione, partendo da una base tradizionale, concreta e solida, fatta di persone valide e con la parola ospitalità cucita sul cuore”.

Ci mette in campo in poche battute una scheda esatta di Massimo Gottifredi uomo e politico?

“Io nasco come consigliere comunale a Cattolica ai tempi del Sindaco Micucci. Ero molto giovane. In qualche modo venni lanciato in una Agorà un tantino più ampia, partendo dall'Aeroporto di Rimini. Quando poi ci fu la necessità di cambiare l'Assessore al Turismo in Provincia (quello precedente, Lanfranco Morri era passato a fare il Presidente in APT), scelsero me perché c'era uno spezzone di prima legislatura da coprire, quella di Ermanno Vichi, che doveva essere ringiovanita. Io allora avevo 34 anni e a partire da lì venni riconfermato nella successiva fase con Nando Fabbri leader. Dentro a quel periodo politico e di lavoro, siamo riusciti a realizzare un modello di organizzazione turistica che affiancava l'allora legge 7. Una riforma che aveva distinto i prodotti turistici della nostra regione, ma valorizzava poco le destinazioni. Siamo partiti dal ragionamento che Rimini, Riccione, quelle

località che vantano il cosiddetto “marchio forte”, non potevano evitare di comunicare. Rimini e Riccione, come Bellaria, Cattolica, Misano, avevano una forza tale se unite che potevano diventare una bomba positiva. Così ci inventammo l’Agenzia di Marketing di Distretto, con una dotazione finanziaria che nessuna provincia dell’Emilia Romagna poteva mettere a disposizione. Era logico. Avevamo capito che l’unione avrebbe costituito una forza vincente. Noi facevamo lungo questo percorso di città... ben oltre 20 milioni (allora ndr) di presenze. Quindi lo sforzo economico doveva essere adeguato a quel contenitore numerico di utenti. Terminata l’esperienza in provincia, tanto significativa per il sottoscritto, per due anni sono stato vice-sindaco a Cattolica. Quindi chiamato da Vasco Errani, allora ai vertici della regione Emilia Romagna, a fare il presidente della APT regionale. Nel contempo ho realizzato un percorso all’interno di Rimini Fiera, formativo al massimo, in quanto dal presidente Cagnoni si può solo imparare!! Attualmente sono impegnato ad Atlantide, una bella cooperativa. In estate abbiamo circa un centinaio di dipendenti, che sviluppano due filoni di attività. Il primo si affaccia sull’educazione e didattica ambientale: siamo molto bravi ad entrare nelle scuole, ragionare con insegnanti e studenti per sensibilizzare entrambi al risparmio di energie, i rifiuti, eco sostenibilità, insomma tutti quegli elementi che ormai con il tempo sono diventati di attualità e importanti nella formazione dei giovani. La seconda branca operativa di Atlantide, è la gestione dei parchi tematici a connotazione ambientale. Siamo a capo di una ventina di luoghi, che sono praticamente riserve naturali: come la diga di Ridracoli e il comprensorio che la circonda, la casa delle farfalle, le saline a Cervia, la Bevanella, Sant’Alberto a Ravenna, il Delta del Po, solo per citarne qualcuna/o. Questo è il nostro secondo tipo di gestione che ogni primavera - estate, muove di anno in anno sempre un numero maggiore di utenti. Anche questo è un segno che stare in mezzo alla natura, all’aria aperta, è diventato elemento di forte attrattiva. Per questa ripartenza, stiamo vedendo, dopo aver perso come tutti i due mesi per coronavirus aprile e maggio vitali per la nostra gestione, tanti visitatori e una voglia quasi frenetica di frequentare gli spazi dove le persone sono distanziate dalla natura stessa e non dal plexiglas. Dove non esistono limitazioni e il tempo libero si può godere in pace a 360 gradi a contatto con un mondo incontaminato. Dopo aver perso tanta economia per il lockdown stiamo recuperando bene, grazie all’elemento naturale e a quello vivente che hanno voglia di incontrarsi e stare nuovamente assieme”.

Facendo un passo indietro. Cosa è rimasto di quella politica di cui parlava

prima, rispetto ad oggi, ai tempi moderni?

“Credo sia rimasto molto. L’attenzione a quello che succede. L’idea di fondo che gli amministratori siano persone per bene e possano dare il meglio di se stessi. Io questo clima di ossessionante scontro continuo credo non faccia bene. Questo penso sia un punto negativo che nuoce a chi amministra, ma pure a chi viene amministrato. Occorre dare fiducia a chi guida, sapere e immaginare che tutti hanno dei limiti, che anche un politico può sbagliare ma lo fa in buona fede. Il politico in fondo è un soggetto che lavora in funzione complessiva del progresso comune e di una società migliore. Dico società, in quanto partendo dai temi economici esiste una preoccupazione che si possa arrivare a delle instabilità di tipo sociale. Nel caso venisse a mancare ancor di più il lavoro, risorse, ricchezza...la sussistenza, temo ci possano essere ripercussioni sulla tenuta sociale, sulla coesione della stessa società. In questi posti, dove viviamo noi, ci siamo tenuti legati fino ad oggi, grazie a un buon livello di reddito e distribuzione della stessa ricchezza anche maggiormente equa. Siamo in una regione, l’Emilia Romagna, che ha fatto della capacità di limare le differenze un’arma vincente e oggi tutti questo ce lo riconoscono. Abbiamo messo in piedi un giusto sistema di welfare, economicamente capace di distribuire e ridistribuire il massimo possibile. La minaccia che abbiamo di fronte adesso però è reale. Quindi necessario ripartire avendo ben chiaro cosa fare. Dovremmo avere la capacità di rimetterci in moto tutti, non solamente qualche spezzone della nostra economia. Con idee chiare in testa. Essere bravi a fare questo”.

Ri-muovendo i primo passi dai prossimi sessanta giorni che si chiamano Luglio e Agosto 2020??

“Beh... intanto - prosegue Massimo Gottifredi - dai primi segnali che abbiamo possiamo dire che il primo week end di giugno, ma anche quelli successivi non sono andati male. Non era facile prevederlo. Io ho sentito anche molti albergatori che non volevano aprire in questo 2020, rivedere le posizioni di partenza. Del resto se si perde una stagione, recuperare l’anno successivo sarà difficile. Anche perché ormai siamo tutti indicizzati su

internet, si vive anche di feedback e si dipende in parte dai grandi portali di intermediazione. Se un soggetto scompare per una stagione e poi in quella successiva torna...qualche posizione sarà andata perduta. Non si può sperare di riapparire freschi come una rosa, stando in lockdown volontario. Esiste poi il fattore economico. La gente ha voglia di muoversi dopo essere stata chiusa in casa lungo tempo. Anche in questo caso va compreso se il desiderio di movimento e libertà saranno compatibili con i rischi che ancora il Co-



vid si porterà dietro. Anche nella testa della gente oltreché come malattia vera e propria. Come virus sembra una escalation grazie a Dio al contrario, dato che i numeri si stanno abbassando giorno dopo giorno, fino quasi a sparire in alcune regioni. Io oltre ai 60 giorni di luglio e agosto, nel cassetto ci metterei anche una piccola parte di introiti di giugno. Certamente se i mercati esteri si potessero riaprire sin da subito il balzo sarebbe significativo. Stati come la Germania: i tedeschi sono i più grandi viaggiatori del mondo, amano l'Italia. Non averli è un problema e un danno. Poi è necessario comprendere se ci potrà essere una normale attività per i voli, le tratte ferroviarie. Ho visto che Corsini ha fatto un lavoro molto più che egregio in tal senso, in rapporto al fatto di poter movimentare treni in partenza da Monaco di Baviera in particolare, sino a farli giungere all'interno delle nostre più apprezzate e considerate località turistiche romagnole”.

Se Massimo Gottifredi avesse a disposizione una macchina del tempo. Cosa vorrebbe cambiare in questo percorso realizzato in politica, ma anche nella vita??

“Non cambierei nulla. Io ho dato tanto, ma ho anche ricevuto moltissimo. Per cui non ho rimpianti particolare. Nell’arco di questo lungo cammino sono contento di aver potuto avere esperienze diverse sotto ogni profilo. Non mi sono fossilizzato in un ruolo. Questo mi sarebbe dispiaciuto. Nel calcio si dice che un buon giocatore può cambiare tante maglie ed essere sempre importante per ogni squadra dove ha militato. Questo mi sento di aver fatto io in politica. Ho portato ogni esperienza da una situazione all’altra con positività. Nella mia visione c’era quella di sollevare piano piano il sistema turistico nella totalità. Non ho mai puntato, specialmente quando ero assessore al turismo in provincia, a dei picchi e basta. Ma preferivo che tutto facesse gradatamente un balzo in avanti piano piano per farlo durare nel tempo. Dagli uffici

IAT che andavano innovati. Dalla valorizzazione dell’entroterra, per creare maggiori opportunità al turismo balneare e viceversa. La comunicazione, le fiere alle quali partecipavamo all’estero, l’organizzazione interna: tutti elementi che secondo me sono riuscito a fare crescere nella giusta misura. Mi rammarico di non aver mai avuto l’intuizione de La Notte Rosa....Questo è un piccolo gap. Non mi sarebbe mai venuta in mente una festa unica di simili proporzioni. Anche perché ad onore del vero non è mai stato nella mia indole puntare su uno o due eventi forti, per una estate di mesi e mesi quale è la nostra. Io mi sento più come un pastore, che ha il compito di portare il gregge a destinazione, ma ripeto, piano piano”.

Il futuro è solo una ipotesi...come dice la canzone, oppure?

“Il futuro è quello di continuare a fare bene il mio lavoro con le giuste motivazione. Le onde positive sono la benzina che serve al motore per avere e dare energia. Io soprattutto per la gestione di Atlantide vedo grandi prospettive. In questo anno di molteplici difficoltà anche noi dovremmo fare sacrifici. Il tema dell’ambiente, della natura, della capacità di provare a rimettere al centro dell’attività il rispetto per l’ambiente sono un viatico per il futuro e per le generazioni che verranno. Anche in questa crisi da Covid, abbiamo notato come in qualche modo ci sia stata una lesione dei vari fattori ambientali, che noi in qualche modo intuiamo possa essere legata con l’accaduto. Allora forse dobbiamo rimetterci un tantino in “squadro” con maggiore serenità tutti quanti, trattando il tema ambiente non come un elemento in più, un surplus, al nostro bagaglio culturale.

Questo vale per i giovani ma anche per i meno giovani. Così facendo vinceremo tante battaglie e vedremo davvero un mondo migliore, specialmente in prospettiva futura”.





MUSICA

RICCIONE

WE
WILL
DANCE
AGAIN

JULY 2020

COME DIVENTARE **MUSICA**
UN MEMBRO DI FAMILY

SEGUI IL VIDEO **MUSICA**
TUTORIAL DI FAMILY



VIA TREBACI 49, 47838 RICCIONE
MUSICACLUBS.COM

ANDREA ALBANI

Riapriamo da qui

Andrea Albani è il Managing Director della Santa Monica S.p.A., ovvero la società che gestisce il Misano World Circuit.

In tempi di **#coronavirus** uno dei problemi naturali e principali per questi contenitori è stato dare un futuro e la speranza di tornare ad esserci come prima, più di prima. Il team di lavoro del Santamonica, nel periodo di chiusura forzata ha pensato bene di riasfaltare il manto stradale dell'intero circuito. Quindi il 14 maggio scorso l'autodromo ha riaperto le porte in totale sicurezza, nel rispetto dei protocolli assegnati.

Tredici piloti hanno fatto test in questo **vernissage** all'interno del circuito di casa. Alla fine delle prove, il responso è stato molto positivo. I driver che si sono alternati alla guida hanno apprezzato in toto il nuovo manto stradale, oltre alla possibilità di poter tornare in pista dopo alcuni mesi di sosta post Covid.

“Ripartiamo da qui - racconta Albani con un sorriso accennato sotto la mascherina - Nel piano industriale messo in cantiere l'anno scorso, il 2020 aveva come obiettivo quel tipo di operatività descritto in apertura di articolo ed altro ancora. Quindi ri-asfaltatura della pista, proseguendo con investimenti cosiddetti infrastrutturali molto importanti. Per quanto riguarda la prima fase i lavori sono terminati. Invece il secondo stralcio, ovvero il prolungamento della palazzina paddock, purtroppo non sarà terminata nel 2020 e dovremo rimandare l'inaugurazione al prossimo anno. Sono in allestimento altri 18 box aggiuntivi, sale lounge e terrazze per accoglienza ospiti. All'ingresso della nuova struttura, un segmento per noi importante, che diventerà il luogo dove realizzeremo il nostro archivio storico del circuito in collaborazione con l'Università di Rimini. Lo spazio sarà davvero unico, un ulteriore luogo di aggregazione. Inoltre è in costruzione una “zone” immersa, mul-



timediale, che racconterà il Santamonica a 360 gradi in versione speciale, davvero emozionale. L'idea è quella di valorizzare l'intera area e farla diventare simile ad un “grande parco”, renderlo fruibile ogni giorno alla gente, mantenendo il tema “motosport” come nostro core business principale. Ritornando invece all'asfaltatura - spiega il manager romagnolo - Abbiamo alzato di parecchio l'asticella, avendo creato un gruppo di lavoro capitanato dal professor Crispino che è docente al politecnico di Milano, proprio alla

cattedra di pavimentazione. Un esperto a livello internazionale quindi inserito in squadra. La necessità era di migliorare al massimo delle performance il nostro asfalto. Su quello abbiamo operato: sia a livello materiali, scegliendo aggregati ad altissimi coefficienti di grip e durezza, al top, mixati ad una serie di sabbie, ed è questa la vera parte innovativa, con scorie di acciaierie che rendono il manto da corsa davvero unico nel suo genere. Dopo un mese dalla ripartenza, posso dire che i tempi in pista. ed è confermato da chi ha provato, sono molto performanti. Quindi ci auspichiamo sin dai prossimi GP che qualche ritocco ai precedenti record, grazie a questo maquillage, ci possa essere sicuramente”.

Un grande lavoro in un momento della vita di tutti noi molto particolare.

Certamente - spiega il direttore - Il Misano World Circuit, tutti noi abbiamo sempre guardato avanti. La fresatura della pista è iniziata a fine febbraio 2020, in tempi non sospetti, ma l'abbiamo realizzata con grande responsabilità e attenzione, nonostante le difficoltà di quelle ore. Un giorno o due prima del lockdown avevamo terminato di asfaltare. Quindi da quel momento è arrivato il difficile. Con il lavoro quotidiano di ciascun individuo che vede qui dentro, abbracciato dalle istituzioni del territorio e Dorna operando su più fronti,



attendendo con pazienza il passaggio della pandemia, si è puntato a cercare di vedere il “dopo”. Volevamo farci trovare ad hoc il giorno della ripartenza: così è avvenuto e il 14 di maggio, primo circuito in Europa a riaprire. Evviva ho esclamato, siamo tornati in pista. Questo ci inorgoglisce, anche se le difficoltà imposte dai protocolli impongono sempre continue scelte, differenziazioni e magari qualcherinuncia. Comunque il 14 maggio, nella ricorrenza del Motor Valley Fest Digital, noi siamo fondatori della Associazione Motor Valley, gas a manetta. Io sono particolarmente legato a questa Associazione, perché arrivo al mondo dei motori dal lontano progetto: “1999 Terra dei Motori”, nell’ambito di “Bologna 2000 città della cultura europea”, quindi da quella esperienza mi catapulto a rendermi utile all’interno di questo contesto. Celebrare il “via libera”, riunire il live con il digitale nella ricorrenza del 14 maggio, è stato un evento emozionale e per me in particolare tanto importante”.

Poi avete calato una mano vincente... Non un solo GP ma bensì due.

“Certamente. Noi siamo una impresa e questa era una occasione buona, da cogliere al volo, per la nostra azienda. Faccio presente che come impresa, prima di tutto per il nostro gruppo è necessario pensare a sostenere, guardare bene i costi da affrontare. In questo caso la volontà è stata pressoché corale. Questo rapporto pubblico-privato che da tanti anni collabora insieme, nel realizzare sin dal 2007 il ritorno della moto GP. Poi il consolidamento nel tempo, negli anni, di un profiquo lavoro-modello di squadra. Gli ottimi rapporti maturati con Dorna (che organizza il mondiale nd), hanno fatto il resto. Se torno con la mente alla presentazione alla stampa fatta a Verona il 17 gennaio 2020, osservo che il nostro calen-

dario era a dir poco incredibile per questa stagione, parlo pre-coronavirus. All’interno della moto GP venivano inclusi: moto3, moto2, la motoE e per la prima volta il CEV sarebbe venuto in Italia. Questo come attestato di grande stima da parte di Dorna alle competenze, organizzazione, capacità imprenditoriali e al circuito stesso. Misano è inteso oggi come un partner ideale per organizzare iniziative al massimo degli standard mondiali. Quindi ci siamo risentiti con il presidente Carmelo Ezpeleta (Dorna) a marzo e alla fine, visto quello che stava succedendo nel mondo, si è cominciato a pensare a due gran premi in quel di Misano. Da quella telefonata il lavoro è stato massacrante ma team corale. Devo ringraziare in particolare Fabrizio Piccioni, sindaco di Misano, con il quale esiste grande sintonia. La Segreteria di Stato della Repubblica di San Marino nella persona di Teodoro Lonfernini, da sempre presente/i in questo progetto. Quindi il Presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonacini che ha creduto tanto nel poter fare il bis, trovando le risorse economiche necessarie per arrivare al traguardo nella trattativa da vincitori. Noi Misano World Circuit abbiamo fatto sì la nostra parte come sempre, ma qui per arrivare ad una sostenibilità totale ogni componente doveva recitare un ruolo perfetto. Così è stato”.

Adesso però è fantastico poter dire: Misano World Circuit raddoppia.

“Sì. Misano Raddoppia è stato un moto d’orgoglio, quasi uno slogan. Vedere messi insieme Il Gran Premio di San Marino e della Riviera di Rimini, unito al Gran Premio dell’Emilia Romagna: stupendo. Per il nostro territorio vuol dire avere una visione da parte di tutti, ad iniziare dalle istituzioni, verso il motociclismo e quello



che fa da traino ad esso. Parlo del circuito dedicato al compianto Marco Simoncelli ma non solo. Ci metto la grande ricaduta turistica, quella di promozione televisiva in tutto il mondo. Negli anni facendo passaggi evolutivi giusti, mettendo a sistema le entità citate prima, siamo diventati una firma prestigiosa. Nel 2020 questo bis garantirà ancor più cassa di risonanza. Noi ancora non sappiamo se potremo aprire i cancelli del Misano World Circuit al pubblico, ovviamente sempre per via del #coronavirus. Questo è ancora un bel punto interrogativo. Dal 15 giugno è stata concessa la riapertura a 1.000 persone...

Ovviamente noi abbiamo la tribuna centrale e sono numeri che rispetto ai 158.000 e oltre presenti lo scorso anno son ben poca cosa. Ma se a settembre, il virus avrà smesso di colpire e le affluenze modificate, saremo pronti. Come sempre del resto. Nel frattempo prepareremo un documento, un protocollo, da presentare agli enti preposti, per capire se in sicurezza, anche in questo caso si possano riaprire le porte. Il documento sarà presentato a metà luglio. Con una idea precisa di collocazione in sicurezza degli spettatori sulle tribune, sui prati, ovunque. Guardando i parcheggi, evitando assembramenti e controllando i flussi, mantenendo le distanze che verranno

decise. Noi ci stiamo operando in tal senso con molta fiducia. Un orizzonte di aspettative positive ce lo stiamo costruendo nel frattempo, è un passaggio importante. Questo non solo per la mia azienda ma per l'intero distretto. Non avremmo in Romagna i budget degli Arabi o di altri paesi più ricchi del nostro. Però il messaggio che Misano World Circuit ha voluto sintetizzare nella propria comunicazione dal 2017, grazie anche ad Aldo Drudi nella Riders' Land. Sono i valori di una identità precisa e irripetibile da comunicare a tutto il mondo. Racconti realizzate su due ruote da campioni su questa pista. Questa è storia. La nostra storia che nessuno potrà mai negarci o cancellare".

Infatti... Noi siamo ancora qua".



Fabrizio Piccioni, Sindaco di Misano Adriatico, uno degli uomini che hanno contribuito a portare a casa il Santamonica-bis, ovvero un doppio GP di motociclismo a livello mondiale in questo 2020 al Santamonica.

"E' stata durissima ma alla fine, come si dice dalle nostre parti, "chi la dura la vince" - attacca il primo cittadino di Misano - In questi tempi di coronavirus nulla è facile, ma lavorando e lavorando dodo qualcosa si ottiene sempre. Abbiamo fatto un ottimo percorso di squadra. In primis abbiamo superato il dubbio se fare una solo moto GP, quindi una volta scavallato quell'ostacolo, addirittura, si è puntato al raddoppio.

Mi riempie di orgoglio, in un anno di grandi difficoltà come il 2020, aver un mese di settembre a Misano davvero favoloso. Se poi si potessero disputare le due gare a porte aperte, potremmo ottenere un risultato davvero oltre la più rosea aspettative. Con un allungamento stagionale che diventerà un vero e proprio benefit per gli operatori locali, ma credo per tutta la Riviera Adriatica. Dato che buona parte del mese di Giugno ormai è compromessa e non possiamo davvero piangere sul latte versato, aver settembre come un calmiera, potrebbe essere per molto un toccasana".

Per non parlare della ricaduta mediatica che due eventi uniti insieme si portano dietro.

"Certamente - commenta Piccioni - Un elemento di vanto poter vedere in tutto il mondo il nome della piccola Misano, accomunato a quello del circuito di Santamonica e ai tanti blasonati campioni in pista due volte in un mese. Questi sono eventi televisivi interazionali che possono catapultarti dove in "solitaria" non potresti mai giungere. Quindi che dire??? Mi ripeto. Bella soddisfazione che portiamo a casa in umiltà, sapendo, essendo ben consci che attorno bisogna lavorarci parecchio".

Comunque obiettivo centrato.

"Quando abbiamo cominciato a fare il MotoGP nel 2007 -

spiega il primo cittadino - Misano taceva in tre giorni 65.000 spettatori.

Lo scorso anno circa 160.000, più che raddoppiati. Esiste quindi l'interesse per noi amministratori, per il circuito, per Dorna stessa, che Misano diventi un appuntamento fondamentale all'interno del calendario mondiale. Anche per i prossimi anni. Questo è il vero successo. Considerando il fatto che l'altro gran premio che si corre in Italia al Mugello, nel 2020 non verrà disputato. Così a Misano, grazie al bis, viene data l'opportunità di mostrare una certa capacità di continuità pure in tempi bui. Mostrare forza nel 2020 non è da tutti.

Questo non è poco. Tant'è che a Dorna abbiamo pure strappato una specie di pre-contratto per il prossimo triennio. La moto GP così stringendo questo accordo con Misano, con il circuito Marco Simoncelli, dimostra una forza davvero senza eguali. Ciò farà da traino pure a tutte le altre manifestazioni internazionali a livello motoristico, che di stagione in stagione affolleranno il Misano World Circuit, di conseguenza la nostra ridente Misano e l'intera riviera. Siamo davvero la città e la regione dei motori....Quelli che rombano forte!!!"





Al ro

Semina bene e raccogli... punti

Coltiva i tuoi vantaggi esclusivi con la Be·Fan Card.
Richiedila gratis all'infopoint o sul sito lebefane.it.



SHOPPING CENTRE
lebefane

be
COM
LETE
LEBEFANE.IT

ANDREA FALZARESI

Un avvocato “family”

Il suo destino pareva quello di fare l'avvocato, con una laurea in giurisprudenza già bella in tasca.

Poi “le cose della vita” lo hanno dirottato tutto da un'altra parte: ha sterzato improvvisamente visione, emozioni ed ambizioni.

Oggi a 51 anni non è sicuramente pentito della carriera intrapresa. Andrea Falzaresi è attualmente un importante *self made man* di casa nostra.

Single, imprenditore consolidato al top; Andrea gestisce assieme ad un gruppo di soci-amici, una catena di 10 alberghi nel tratto costiero più bello della riviera, Milano Marittima - Riccione, a marchio “Club Family Hotel”.

Tanto per entrare meglio nei dettagli, snoccioliamo qualche numero di questo colosso dell'accoglienza: 500 dipendenti, 1.000 camere attive (10 hotels), 350.000 presenze annue, oltre il 40 per cento sono gruppi di famiglie, 20 milioni circa il fatturato ogni 12 mesi di lavoro. Cifre da capogiro...

“Tutto vero....Siamo riusciti a costruire una bellissima realtà in questo lasso di tempo - attacca Falzaresi con gli occhi che brillano - ormai siamo conosciuti ed apprezzati a livello nazionale ma pure internazionale.

“Club Family Hotel” è la prima catena premiata da Tripadvisor come numeri uno nel settore “Family” sul pianeta. Questo vuole dire che abbiamo operato bene: “Club Family Hotel” è un marchio registrato e formattato a livello europeo ed ha successo e pure appeal”.

Ma cosa riuscite ad offrire sul mercato ai vostri clienti in più degli altri competitor???

“Siamo nati 8/10 anni orsono seguendo una mia idea ben precisa. In quanto volevo dare risposte forti e mirate alle famiglie che venivano in vacanza in Emilia Romagna. Il mio sogno non era sicuramente quello di continuare ad offrire attraverso l'albergo, la sola camera per dormire con la prima colazione, pranzo e cena. Volevo garantire una serie di servizi innovativi tutti racchiusi in un unico pacchetto. Il progetto che



mi ronzava in testa, poter costruire un prodotto contenente tanti *plus* al proprio interno. Ovviamente la formula paritorita un decennio orsono non è quella attuale. Nel corso del tempo abbiamo affinato, modificato, aggiornato, modernizzato, adeguato i cosiddetti “pacchetti” di anno in anno, fino a ritrovarci nel 2020 con strutture che funzionano alla perfezione e migliaia di clienti soddisfatti. Siamo gli unici alberghi, ad esempio, ad allargare il servizio pediatrico gratuito. Cosa vuol dire questo?

Che in ogni hotel quando un bambino/a di una coppia non sta bene, c'è la possibilità di operare un primo intervento medico in struttura dal lunedì

al venerdì in orari prestabiliti. Questo tranquillizza i nostri clienti genitori. Abbiamo realizzato il pronto intervento medico 5/6 anni orsono. Siamo i primi. Ho pensato poi a “DrinKy”, l'open bar che ti segue. Quando i nostri ospiti arrivano nei “Club Family Hotel”, forniamo loro una borraccia personalizzata, che si può riempire senza nessun costo aggiuntivo ai vari dispenser sparsi nelle varie aree bar e quindi portare in spiaggia, camera, nelle passeggiate, bordo piscina...dove vogliono praticamente, dispongono di una bevanda fresca, ripeto: senza sovrapprezzo.

I clienti possono cambiare struttura durante il soggiorno: ne abbiamo 10 a disposizione e a scelta, semplicemente chiedendo di poterlo fare.

Così i turisti hanno la possibilità di conoscere tutta la Romagna attraverso i nostri alberghi, passando da uno all'altro, cambiando località giorno dopo giorno. Queste sono alcune, solo alcune delle nostre particolarità e peculiarità”.

Come sarà questa estate 2020 post coronavirus piena di nuove regole???

“Sicuramente vogliamo far passare l'idea - spiega Andrea - che la vacanza *family* non subirà marchiane variazioni. Si era favoleggiato, anche leggendo parecchie *fake news* sul tema, di plexiglas, ciabatte e mascherine in spiaggia, divieti vari in hotel, ma il tutto non è veritiero,

non esiste davvero. Rovesciamo le piccole limitazioni giuste per la nostra salute in positivo. Ad esempio. La vacanza 2020 godrà di spazi maggiori per le persone. Gli ombrelloni forniranno ampie superfici tra un essere umano e l'altro, la spiaggia pure. Diventano maggiori e migliori gli spazi giochi per i bambini, con una attenzione massima richiesta a livello di sorveglianza da parte dei genitori. Forse l'animazione nel nostro settore dovrà essere ridisegnata per evitare assembramenti e troppa "vicinanza sociale". Ma abbiamo pensato anche a questo, garantendo il distanziamento richiesto dalla legge, semplicemente suddividendo i bambini in piccoli gruppi in base all'età.

Li chiameremo gruppo coccinelle, marmotte, scoiattoli, delfini e via dicendo. Si faranno molti giochi da tavolo, di abilità, di magia e sui gonfiabili si accederà in tutta sicurezza, ben divisi. Il buffet?? Da noi ci sarà, ma diverso rispetto al recente passato. Lo realizzeremo "servito", attraverso un operatore che da dietro un vetro a distanza di legge, confezionerà il piatto richiesto dal cliente e lo porgerà a distanza. Ci saranno anche meno sprechi di cibo. Gli orari saranno maggiormente flessibili per accontentare tutto e tutti. Non esisteranno in pratica rivoluzioni: tranne nella sanificazione, ionizzazione, tutto secondo protocollo e DL, che ripeteremo molto frequentemente come impongono le normative".

Crisi significa poco denaro. Avete pensato a prezzi diversi rispetto ad un'estate fa???

"Siamo stati bravi a mantenere lo stesso listino studiato a settembre 2019, prima del Covid. Tutte le nuove procedure (continue sanificazioni, mascherine, vetrare aggiuntive, modifiche ai servizi), per noi sono ovviamente costi aggiuntivi che non avevamo previsto e messo in bilancio prima delle feste di Natale: ma oggi ci sono.

In qualche modo dobbiamo fronteggiarli questi esborsi aziendali. Oltre ad una perdita di circa un 30 per cento di clienti per via delle distanze sociali. Non riusciremo ad abbattere oltre il nostro listino per l'anno in corso, vorrebbe dire fare molta fatica a fare la "quadra economica" alle gestione/i alla resa dei conti".

Diamo una occhiata al futuro, svelaci i nuovi progetti in anteprima della vostra catena.

"In dieci anni siamo riusciti a mettere insieme ben dieci hotel. Uno sviluppo che posso



definire "tumultuoso" grazie ad un prodotto, proposte uniche, che ci hanno permesso di collezionare numeri da record a livello di catena *family* sia Romagna e in Italia. Progetti tanti. Questa estate 2020 la considero una esperienza post Covid e post bellica.

Siamo usciti da una guerra tutti quanti feriti. Ma a settembre 2020 ci saranno tante opportunità e progetti nuovi bollono già in pentola. Si dovrà tutto afferrare al volo, specialmente a livello di business turistico e...io voglio starci dentro con il mio gruppo di soci."

Qual'è il vostro rapporto con la comunicazione attiva: le fiere, il cartaceo, l'online?

"Noi da tempo non partecipiamo a fiere e rifuggiamo il cosiddetto marketing istituzionale, quello che in pratica è in odore di stantio. Quindi il nostro lavoro comunicazionale non è mai cessato. Lavoriamo su piattaforme in rete. Troviamo internet un mezzo potentissimo: i siti delle strutture che gestiamo sono piene zeppe di visite giornaliere. Non serve avere un sito o più di uno belli per fare vetrina.

La rete va fatta funzionare è un acceleratore di guadagni sempre in moto. Ogni anno oltre 2 milioni di persone usano le pagine web "Club Family Hotel" per info, contatti, ricerche di vario tipo. In autonomia produciamo depliant ad hoc, oltre 1 milione di pagine cartacee, veicolate sui quotidiani o all'interno di centri commerciali. Di conseguenze siamo molto ben visibili e ricercati, fatta eccezione in questo periodo per la comunicazione sui centri commerciali, dato che questi sono rimasti chiusi per oltre 60 giorni.

La nostra macchina marketing è sempre in corsa: vogliamo continuare a tagliare prestigiosi traguardi arrivando primi. Le prenotazioni ci sono e dovremmo riuscire nei prossimi 20/25 giorni anche a recuperare le disdette che abbiamo ricevuto nel periodo del fatidico #iorestoacasa".

Molti tuoi colleghi a giugno hanno preferito non aprire... Luglio e Agosto come li vedi in prospettiva per il comparto alberghiero???

"L'augurio è che si possa presto tornare ad una normalità per tutti - chiosa l'imprenditore romagnolo - Giugno tecnicamente a livello alberghiero non poteva dare altre risposte...se non quelle negative.

E' andato ed è inutile stare a piangerci sopra. Le riaperture in tempi lunghi ha boc-



ciato questi primi 30 giorni di stagione. Luglio e Agosto, mancando ancora del tempo, speriamo portino quei risultati che noi addetti ai lavori meritiamo e auspichiamo. Sarà comunque una stagione dilatata al massimo in questi due mesi, due mesi e mezzo al massimo, non di più. Sarà una estate sottotono, non c'è bisogno di un mago per capirlo.

Però con le dovute accortezze, magari cercando di rendere il più possibile flessibili i costi fissi, che sono la maggioranza rispetto ai costi variabili, si potrà fare un lavoro di economie definito.

Importante dare anche ai costi fissi, come cibo, lavanderia, personale, quelli esistono sempre che ci siano in albergo 10 o 100 persone sempre una controllata o dove si può una "sforbiciata".

Vitale anche dialogare sin da ora, soprattutto per chi sta in affitto, con il proprietario della struttura e affrontare insieme le difficoltà di questi 12 mesi andati male, allungando in prospettiva, il mio è solo un esempio, la pigione e venendosi incontro. Anche perché è difficile ora fare previsioni di incasso per molti colleghi, sui restanti giorni di attività positiva legata a Luglio e Agosto".

L'UE boccia l'Italia come canale privilegiato per il vacanziero...nessun corridoio verso lo stivale e tanti feedback negativi.



"Noi che ci rivolgiamo soprattutto al mercato tedesco sappiamo bene cosa significa e ha significato la domanda che mi hai posto. Ormai, come detto sopra, per il 2020 siamo praticamente out. La pentecoste tecnicamente non ha portato per cause di forza maggiore nulla di buono. Gli stranieri torneranno comunque in Italia e lo faranno presto, prima di quanto si possa immaginare.

Questo nonostante la UE continui a dire che non siamo appetibili. Il belpaese vanta città d'arte uniche al mondo. Quindi chi viaggia

da oltre confine questo lo percepisce e lo vuole annusare e ammirare. I nostri patrimoni artistici, i musei, la cultura italiana, sono un biglietto da visita tangibile, difficilmente possibile metterlo in discussione.

Stiamo facendo un *pit stop* più lungo del previsto, ma sono molto sicuro che torneremo a brillare come prima del coronavirus e la macchina dopo riparerà veloce dai box.

I nostri monumenti, la nostra bellezza storica non si trova da nessuna altra parte del mondo, quindi bisogna avere fiducia ed essere sempre pronti ad avere *l'occhio della tigre*, per indirizzare lo sguardo e percepire quel futuro sempre meno futuro che ci aspetta. Io sono fiducioso.

Parola di Andrea".



AQUAFAN[®]

Riciclone

WE ARE

BACK !!



LEONARDO BINDI

Il sindaco che vuole cambiare rotta

Dal basso, quando arrivi anche in una giornata uggiosa come oggi, sembra una piccola gemma brillante incastonata.

Il fulcro del paese si trova arrampicato su uno sperone di roccia in piena "Zona Valmarecchia".

Da San Leo, in prospettiva, si osserva come in un film la Repubblica di San Marino e tutta la valle sottostante: meraviglia.

Tanto per non fare nomi: San Francesco passò da quelle parti nel 1213, l'illuminato Dante Alighieri nell'anno 1306 e ci finirono in galera, nella fortezza, Felice Orsini e il conte Cagliostro (il veggente/alchimista scomunicato a vita). Molti storici lo identificano come un antico centro sacro fin dalle origini, anche grazie alla sua particolare conformazione morfologica.

La presentazione è limitativa, ma il resto di questo articolo è dedicato ovviamente al nostro personaggio.

Leonardo Bindi è stato eletto primo cittadino all'ultima tornata elettorale in una lista civica denominata "San Leo Progetto Comune" con 1001 voti, il 56,49 per cento; nella precedente amministrazione era stato "Vice". Laureato, 44 anni, tra poco mesi ha deciso di fare il secondo grande passo della vita a breve: sposarsi.

Obiettivi primari del mandato di "Leo", come lo amano chiamare i concittadini... *"Vogliamo completare le opere finanziate e i progetti in corso, lavorare insieme agli altri comuni della Valmarecchia per una viabilità migliore e servizi più efficienti ed efficaci, mettere a sistema con i comuni della costa il nostro e il loro (possibilmente) turismo per uno scambio di orizzonti sempre più vasto"*.

Continua Bindi, sono onorato dell'incarico ricevuto e in questo anno esatto di lavoro, noi 8 eletti ci siamo messi a disposizione della nostra comunità giorno e notte. In questo periodo di Covid-19 ho apprezzato al meglio il lavoro svolto da tutti i componenti dell'amministrazione, nel trasmettere giorno dopo giorno la positiva vicinanza ai leontini, come istituzione e come supporto fisico e morale.

San Leo si presenta da sola, modestamente. E' veramente una perla. Quest'anno avrà una veste diversa e più elegante. Abbiamo deciso di pedonalizzare in maniera permanente la piazza dante Alighieri in luglio ed agosto, diventerà il nostro fiore all'occhiello. Dando la possibilità agli operatori di poter ampliare le proprie attività.

Un vero salotto "della Romagna, della Valmarecchia",



trasmettendo ai turisti una immagine di sicurezza, vivibilità e sostenibilità d'altri tempi.

Stiamo riaprendo il sentiero di San Leone che giunge fino alla fonte omonima, stiamo migliorando a livello pedonale tutti i camminamenti sino alla rupe.

Passaggi mirati per le mountain bike, ebike, cavalli ecct.

Un progetto sicuramente vincente e di grande richiamo post virus".

L'UE sconsiglia l'Italia come un canale vacanziero privilegiato per il 2020. Ma queste bellezze a livello culturale, si possono ammirare solo all'interno del Belpaese. Ci sarà una ribellione??

"Vero, annuisce Bindi, da uomo liberale sono contrario a divieti di questo tipo. Soprattutto fa male veder ledere, come in questo caso, la liber-

tà di scelta alle persone. Naturale che se ci sono delle regole vanno rispettate, io per primo mi attengo ai protocolli e non li discuto. Ma qui il discorso è un altro. Si tenta di vietare una libera circolazione ai turisti, soprattutto persone che vengono in Italia per godersi le nostre bellezze in vacanza. Su queste linee non sono assolutamente d'accordo. Credo e spero che l'UE ci ripenserà nelle prossime settimane. Molto lavoro dovrà essere svolto in tal senso dai nostri governanti a Roma e a Bruxelles. I rappresentanti regionali e le amministrazioni comunali faranno il resto. Qui deve essere il buon senso a metterci tutti d'accordo. La prima da convincere è la Germania, che ancora comanda in Europa e impone incontrastata al resto della Comunità questi assurdi stop. Dispiace e non dimentichiamoci che il tedesco è stato per una vita una dei maggiori fruitori dei servizi turistici forniti dell'Italia e dalle risorse territoriali di questa nazione".

Qual'è la giornata tipo di un residente in una località fiabesca come San Leo?

"Per quelli nati a San Leo, per noi amministratori, da fine marzo alle feste Natalizie, si lavora tanto, la stagione è lunga. Ci sono sempre ospiti che vanno e vengono, ci sentiamo dei privilegiati come città d'arte. Il nostro obiettivo è quello di riempire anche quei mesi dell'anno cosiddetti di bassa stagione. Stiamo lavorando su progetti innovativi in tal senso. I miei concittadini quando sono liberi vivono con molto affetto il "luogo". Faccio presente che il nucleo storico conta un centinaio di abitanti. Il

comprensorio invece è molto più grande. Il Comune si estende su 54 chilometri quadrati e la popolazione è di oltre 3.000 unità. La parte di fondo valle di San Leo è la zona di Pietracuta che confina con la Repubblica di San Marino è quella maggiormente popolata. Quindi le altre frazioni: Montemaggio, Castello di Montemaggio, zona Chiesanuova e frazioni molto belle disseminate ovunque come Borgo Piega (la sua storia risale al 1.100) Tausano, Pietra Maura, Santa Lucia, Castelnuovo ecc.

San Leo, vive per un 10/15 per cento con il settore turismo inoltre ci sono importanti filiere agricole, industriali, e PMI di ogni genere.

Importante ricordare che solo le visite in fortezza (quella di Cagliostro e Orsini) realizza numeri da capogiro. Oltre 80.000 visitatori negli ultimi anni solo in quel luogo. L'osservatorio ci raccomanda sempre di moltiplicare per 3 questi valori. In quanto chi transita in città e nel borgo storico accompagna il visitatore nello stesso luogo storico. Così in nove mesi possiamo contare da un minimo di 210.000 ad un massimo di 250.000 persone che vengono a trovarci e a rendere più felice, con merito, la nostra economia sociale".

Sono davvero numeri importanti!

"Certamente. Continua il Sindaco. La Fortezza di San Leo è il secondo "bene demaniale" più visitato in Emilia Romagna secondo solo a Pomposa (Dante Alighieri il raccordo storico), sempre che in questo periodo di Coronavirus qualcun altro non ci abbia superato. Ma non credo. Negli ultimi due anni il nostro "sito storico che ha una caratura internazionale" è stato visto e sponsorizzato in positivo da tutta la gente che lo ha ammirato con i propri occhi dal vivo. Chi arriva fin da noi resta estasiato da quello che abbiamo, quello che in pratica ci è stato lasciato in dono nel tempo e che noi abbiamo il compito e il dovere di tenere a disposizione del prossimo nel miglior modo possibile. Poi i richiami citati in apertura di intervista fanno il resto. In pochi metri quadrati la storia parla di leggende, personaggi unici che hanno toccato queste mura e varcato la soglia delle chiese e dei palazzi. Da Leone che ha risalito il Marecchia insieme all'amico Marino, per fondare poi questa comunità, (A partire dal IX-X secolo l'abitato acquisisce il nome dall'eremita Leo (proclamato poi santo), un dalmata compagno di san Marino, mentre il toponimo rimane alla diocesi di Montefeltro (sec. IX), da allora utilizzato per indicare tutto il territorio sotto la giurisdizione del vescovo. Da allora, San Leo è stata a

lungo capitale storica della "regione" del Montefeltro. A Berengario II, che ha fatto diventare San Leo capitale del Regno Italico tra il 962 e il 964, una delle sei capitali storiche d'Italia. Lo dicono i libri questo non solo il Sindaco. Qui è come avere a disposizione un film ben riuscito: con una grande sceneggiatura, una location meravigliosa dove è stato girato, con attori nel casting tutti primi della classe. Non capita spesso di vederlo e credo dicendo questo di non sbagliare".

Come ha fatto come Leonardo Bindi ad entrare così forte nel cuore della gente del posto?

Beh!! sono nato a Rimini, ma da 44 anni vivo qua.... praticamente mi hanno importato dove sono ora dopo il primo vagito. Ho studiato lontano da casa, laureandomi in ingegneria elettronica e lavorato fuori parecchio tempo. Ma il punto di ritorno è sempre stato San Leo. Quindi è andata così. Io abito a Pietracuta. Ho un figlio nato qua e mi sposerò presto, quest'anno mi incatenerà la mia compagna, spero e mi auguro non in fortezza. Solo nella vita. Sono un imprenditore che lavora nel settore della tecnologia, nel campo della sicurezza. I miei hobby: camminare, fare sport all'interno "dei miei, nostri sentieri". Anche perché un buon primo cittadino deve provare in prima persona quello che poi si andrà magari a fare, realizzare, per gli altri".

Ultima domanda, che poi è una riflessione colta girando per le vie del paese. Il lockdown ha bloccato il mondo intero. Voi fino a che punto vi siete ad un certo punto di questi tre mesi di stop meno bloccati degli altri?

"San Leo non la può bloccare nessuno. Avete visto giusto, sorride soddisfatto Leonardo Bindi, perché come abbiamo ripetuto più volte nel corso di questa chiacchierata, noi siamo cultura e storia che difficilmente possono venire scalfite. I nostri palazzi, le rocce di cui sono fatte resistono da secoli a tutto. Lo dice la storia. L'essere umano ha creato San Leo, quindi l'essere umano continuerà, al di là di qualsiasi pandemia ed emergenza, a rendere questo luogo esclusivo e fruibile alle future generazioni. L'amministrazione che rappresento, ha come priorità la conservazione di ogni centimetro, ogni metro quadrato di questo borgo. Anzi di questa città. Perché San Leo è una città. San Leo è la storia, una parte importante di essa.

E come narra e canta il poeta De Gregori.... "La storia siamo noi".



San Leo, monumenti e luoghi di interesse



Il duomo di San Leo in stile romanico, riedificato attorno al 1173 da maestri lombardi.

La pieve di Santa Maria Assunta

Il forte di San Leo

La torre campanaria, costruita sulla cima rocciosa del “monte della guardia”, la seconda sommità del Masso di San Leo, inglobando alla base una costruzione a pianta circolare più antica. Originariamente la torre, oggi isolata, era parte della cittadella vescovile di Montefeltro, distrutta dai Malatesta a metà secolo XIV.

Il palazzo mediceo, costruito fra il 1517 e 1523 per il governatore della repubblica fiorentina, il giglio, stemma di Firenze, è scolpito sulla facciata, con la data 1521. Pure presente lo stemma di papa Giulio II della famiglia Della Rovere che, a cavallo dei secoli XVI e XVII, ampliarono il palazzo costruendovi una sala teatrale. Il palazzo nel secolo XXI contiene un museo d'arte sacra.

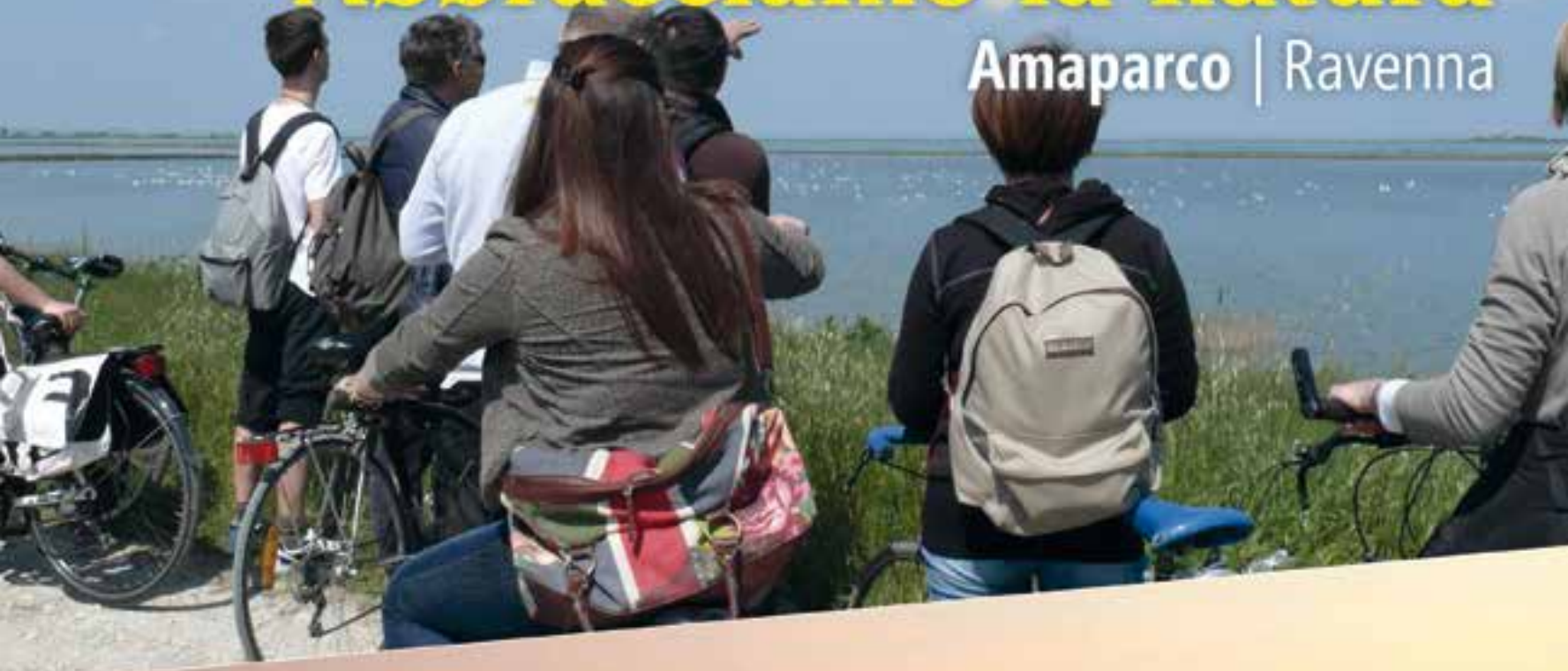
Il Convento di sant'Igneo del secolo XIII, edificato al di fuori dell'abitato, nel periodo francescano, conserva nella chiesa un frammento dell'olmo sotto il quale predicò san Francesco durante la sua visita a San Leo (san Francesco e l'olmo sono raffigurati nello stemma comunale). La chiesa contiene inoltre un affresco di Madonna in trono con Bambino e Santi databile al 1535. Nel complesso religioso si annovera un chiostro e una sala capitolare del convento con due finestre monofore trilobate in stile gotico.





Abbracciamo la natura

Amaparco | Ravenna



Escursioni a piedi, in bici
in barca e in canoa
alla scoperta del cuore del Delta del Po

Museo NatuRa | Sant'Alberto
Centro Visite Cubo Magico Bevanella | Savio

www.atlantide.net

Acquista le tue escursioni su
shop.atlantide.net



LA CASINA DEL BOSCO

una squadra vincente



Quando di una attività si dice che era destinata al successo, spesso si fa riferimento a quello che appare evidente, tralasciando molti particolari, all'apparenza minori, ma ugualmente importanti.

Aris Guidi nasce in una famiglia di ristoratori, suo fratello è il titolare del ristorante "Club nautico", il nipote ha trasformato il famoso ristorante "Da Oberdan il corsaro" nel moderno "Strampalato".

Aris al Club nautico ci ha lavorato undici anni, prima di sentirsi pronto per un'avventura tutta sua. Per iniziare ha potuto contare sul supporto economico della famiglia e di quello pratico di Barbara, la allora fidanzata, che ha lasciato il lavoro in banca, per condividere il progetto con l'uomo che sarebbe diventato suo marito. In cucina c'è il contributo determinante della signora Adele, madre di Barbara, che può vantare una lunga esperienza nella cucina dell'Embassy.

La conoscenza nel settore della ristorazione, della famiglia Guidi, è certamente il primo tassello di questo successo, ma, come già detto, non l'unico.

Un altro, evidente, è la scelta di aprire un locale dedicato alla piadina, prodotto che in Romagna è garanzia di successo.

Ma sappiamo tutti che, nel mondo della ristorazione, quello che fa veramente la differenza sono la qualità dei prodotti e la capacità gestionale.

Aris sulla qualità ha certamente puntato forte, ma quello che più sorprende, nel suo locale, sono la professionale cortesia e la rapidità del servizio. Elementi che si possono certamente insegnare, ma che devono essere nelle corde di chi sta al timone.

Si deve partire dal territorio e le sue tradizioni, non vi sfugga che il nome dato al locale: "La casina del bosco" non rappresenta solo un comodo richiamo a un dancing storico attivo dagli anni '60 proprio dove ora c'è il ristorante, ma ci indica un riconoscimento voluto, a quel particolare luogo.

C'è poi la gestione del team, che in piena stagione arriva a contare trenta collaboratori.

Aris è profondamente convinto dell'importanza del lavoro di squadra, al punto da aver inserito nel gruppo anche un coach.

L'attenzione che lui dedica ai collaboratori è facile notarla da clienti, i ragazzi sono sorridenti e veloci, sembrano tutti proprietari, per quanto dimostrino attenzione a qualsiasi particolare. Se avete il bicchiere vuoto non dovrete sbracciarvi per attirare l'attenzione, ma arriverà subito qualcuno prima ancora che abbiate iniziato a cercarlo.

Chi non conosce Aris, in effetti, difficilmente riuscirà a riconoscere il proprietario del locale nel fermento armonico che muove tutto il personale.

La Casina del bosco subentra a un piccolo bar in



muratura nel 1995 ed è subito un successo. Il secondo passo importante è avvenuto nel 2004 con l'acquisto dell'immobile, mentre nel 2009 assistiamo alla prima importante ristrutturazione.

Il locale può contare su circa 250 posti, di cui 25 al piano superiore.

La cucina a vista, è una scelta che può fare solo chi ha le carte in regola al punto da voler mostrare ciò che molti preferiscono nascondere. È aperta dalle undici del mattino fino all'una di notte, da marzo fino a ottobre.

Nel frattempo la famiglia è cresciuta, Barbara e Aris hanno due figli di 19 e 17 anni che già aiutano, ma dovranno completare la formazione fuori casa.

Nel 2019 Aris decide un ulteriore allargamento sul fronte, accorpendo gli spazi del locale accanto al suo, non solo perché è opportuno aggiungere tavoli, ma in funzione di una visione che lo vede ripensare il locale e

progettare nuove soluzioni.

Purtroppo la Pandemia mette in stand-bay i buoni propositi, ma Aris cerca di vedere il lato positivo. Questi mesi di immobilità gli hanno permesso di riflettere e valutare al meglio quello che ancora potrà fare.

Ora finalmente la stagione sta muovendo i primi passi e i segnali sono incoraggianti. La fiducia che la clientela continua a riconoscergli è incoraggiante. Tra i suoi obiettivi, pur rimanendo fedele all'attuale proposta di cucina, ci sono idee in cantiere per "spettacularizzare" la location, cercare soluzioni per usufruire di un maggior numero di posti al coperto e altre suggestioni che scopriremo, magari non quest'anno, nel quale è fondamentale ritrovare la normalità, ma appena sarà possibile.

La Casina del bosco è, da 25 anni, un riferimento classico per tutti i riminesi e i tanti turisti che riempiono la riviera.





Gamma Volvo Twin Engine Plug-in Hybrid. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 2,4 l/100km. Emissioni CO₂ 55 g/km. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova NEDC, correlato WLTP, di cui al REG UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello delle emissioni. Presso ogni concessionario è disponibile gratuitamente la guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli redatta annualmente dal ministero dello sviluppo economico.

VOLVO

La sostenibilità a lungo termine.

Da oggi puoi scegliere in versione ibrida tutti i modelli della nuova Gamma Volvo, per guidare in pura modalità elettrica per il tragitto medio casa-ufficio o sfruttare tutta la potenza di entrambi i motori.



VOLVO XC40 T5 TWIN ENGINE BUSINESS PLUS

Scopri l'urban SUV ibrido di Volvo: oggi con canone mensile
di noleggio a partire da **283 euro***.

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Quotazione riferita a Volvo XC40 T5 Twin Engine Business Plus (MY20), canone 283,00 euro al mese, 36 mesi / 45.000 km totali, con anticipo di 4.500,00 euro. Tutti gli importi si intendono iva esclusa. Offerta di noleggio a lungo termine disponibile su tutta la gamma Volvo ibrida Plug-in. Dettagli e limitazioni nelle concessionarie Volvo e su volvocars.it. Servizi inclusi: copertura assicurativa RCA e infortunio conducente, limitazione di responsabilità per incendio, furto e danni ulteriori con penalità, assistenza e soccorso stradale h24, manutenzione ordinaria e straordinaria, bolli. Offerta salvo approvazione da parte di Arval Service Lease Italia S.p.A valida dal 30/03/2020 al 30/06/2020. Le immagini sono inserite a titolo indicativo di riferimento.

TITO PINTON

“Pronti ad aprire in sicurezza: la Riviera non può rinunciare al mondo della notte”

Il nuovo gestore del locale stringe i tempi in vista della riapertura: “Lo facciamo per Riccione e per tutto il territorio”

Riccione, 13 giugno 2020 - Il ‘Musica’ scalda i motori. Conto alla rovescia per l’apertura del club di Riccione che raccoglie il testimone dell’ex Prince. Tito Pinton, nuovo gestore del locale insieme al Gruppo Cipriani e titolare dello storico ‘Muretto’ di Jesolo, stringe i tempi.

“Ci stiamo preparando a partire - conferma - e siamo pronti a farlo in totale sicurezza e nel pieno rispetto delle linee guida indicate dalla Regione. Il messaggio che vogliamo far passare è che quest’estate sarà possibile vivere al cento per cento la magia della discoteca, naturalmente con alcuni piccoli accorgimenti e con un’attenzione particolare per le normative”.

Balli consentiti solo all’aperto, nell’ampio giardino di 2mila metri quadri. E poi ancora: controlli di temperatura all’ingresso, percorsi riservati in entrata ed uscita e mascherina in omaggio a tutti i clienti.

“Ma l’essenza del locale non sarà snaturata - assicura Pinton -. Non vogliamo privare la città di un tassello importante come quello legato all’intrattenimento notturno, che in passato tanto lustro ha dato alla Riviera e che ha reso celebre il nome di Riccione.

Ci sentiamo parte integrante e vogliamo dare il nostro contributo a questa grande industria che è il mondo del turismo romagnolo, capace di riunire tantissimi imprenditori e di generare ricchezza e lavoro. Le nostre ragioni non sono solo economiche, ma vogliamo portare un valore aggiunto a questo territorio che ci ha accolto a braccia aperte. Il Musica sarà un fiore all’occhiello per Riccione e per tutta la Romagna: questo è l’impegno che ci siamo presi”.

“Bene l’ordinanza della Regione che autorizza i balli all’aperto dal 19 giugno - continua Pinton -



anche se restano ancora alcuni nodi da sciogliere.

E’ comunque un segnale importante che si aggiunge a quello già arrivato dal sindaco di Riccione Renata Tosi, che ringraziamo”. Il patron del ‘Musica’ manda poi un assist agli imprenditori locali. “La nostra porta è aperta per tutti coloro che vogliono collaborare, inclusi altri locali e discoteche. Abbiamo già messo sul tavolo alcuni accordi e partnership importanti che valorizzeranno le realtà della zona.

E’ bene capire che in un momento di difficoltà occorre fare sistema e sviluppare nuove sinergie per rendere ancora più appetibile il brand Riviera. Vogliamo che i turisti sappiano di poter trovare un’offerta ampia, di qualità, in grado di stupirli ed emozionarli, locali di tendenza e un’accoglienza all’al-

tezza delle aspettative. Per questo non servono divisioni ma uno sforzo congiunto da parte di tutti”.

Al fianco di Pinton vi è un imprenditore internazionale del calibro di Giuseppe Cipriani. La coppia ha dato vita a un progetto ambizioso, con l’apertura di due locali, entrambi chiamati ‘Musica’, uno a Riccione e l’altro a New York. Due città, la Grande Mela e la Perla Verde, unite da un unico grande sogno.

“I lavori nella location riccionese procedono a ritmo serrato - conclude Pinton -, abbiamo messo il turbo per completare le opere necessarie dopo i mesi di stop dovuti al lockdown. Contiamo di poter aprire per l’inizio di luglio, dando il là ufficialmente all’estate.

Nelle prossime settimane con noi avremo alcuni dei migliori dj del panorama internazionale. La Riviera è una terra ricca di opportunità, che si presta a potenziali investimenti nel settore dell’hotel industry: non è da escludere che Musica possa inserirsi un domani in questo discorso, puntando magari sul binomio tra intrattenimento e hospitality”.

Ufficio Stampa ‘Musica’ Riccione - 3382152798



[RI]PARTIAMO DA CASA

Perché siamo un'azienda fuori dagli schemi, che ha sempre pensato che la casa di ciascuno di voi potesse diventare una piccola oasi di pace, benessere e relax.

Abbiamo fornito il TOP: minipiscine idromassaggio, saune infrarossi/finlandesi, bagno turco e tutto quello si potesse desiderare per superare

questo durissimo lockdown, regalando qualche sorriso in più! Ora siamo nuovamente entusiasti di poter [RI]PARTIRE felici tutti insieme. Beauty Luxury è sempre stata per vocazione, scelta di vita fuori dagli schemi! Buona estate Italia! In Relax, Benessere e Salute! Tuffatevi nel mare azzurro di bollicine firmato Beauty Luxury.
www.beauty-luxury.com



IL RELAX FUORI DAGLI SCHEMI

GIANLUCA METALLI

Imprenditore per passione

Ha cominciato con le schede di rete, poi è passato alla rete internet e oggi la sua aspirazione è quella di mettere in 'rete' gli imprenditori e gli altri protagonisti della comunità, studenti compresi. Rete è una parola che ricorre molto spesso nella vita e nella carriera di Gianluca Metalli, Ceo di Fattor Comune, la nuova piattaforma che unisce aziende e professionisti di valore della Romagna.

“Ho fatto un po' di tutto, come nel calcio: in 32 anni sono stato capitano e panchinaro, ho vinto i campionati e sono retrocesso. Adesso in un certo senso faccio l'allenatore, l'allenatore di talenti”.

Metalli, ci parli di lei. Come ha iniziato?

“Fin da piccolissimo ho sempre avuto la passione per la tecnologia. Mi divertivo a fracassare i televisori e a prelevare le schede di rete all'interno perché mi interessava capire come funzionavano. Così, una volta conseguito il diploma all'ITIS, fortunatamente ho trovato lavoro in un'azienda che operava proprio in quell'ambito. In pochi anni sono diventato responsabile della qualità, ma un giorno mi sono reso conto che volevo realizzare qualcosa di mio.

Così mi sono buttato e ho aperto la mia prima attività: commercio B2B di schede telefoniche. In quegli anni la telefonia mobile e il traffico internazionale ha vissuto un vero e proprio boom e la mia azienda è cresciuta velocemente. Essendo da solo, mi occupavo un po' di tutto: dal rapporto con il cliente all'assistenza, fino alla parte finanziaria, alla logistica e al marketing.

Quest'ultimo aspetto, avendo nel mio Dna una indole commerciale, era quello che mi stimolava maggiormente. Così, quando il mercato delle schede telefoniche è arrivato ad un punto di saturazione, anche a causa della diffusione di internet, ho deciso di intraprendere la vita da consulente di marketing, prima tradizionale poi diventato di web marketing quando nel 2012 ho deciso di entrare nel mondo del digitale.



Da quell'anno ad oggi mi sono occupato di disegnare nuovi modelli di business e ideare strategie per aziende. Per 7 anni sono stato socio e vice presidente di Webit, una digital agency. Proprio lavorando nel digitale mi sono reso conto di quanto l'utilizzo inconsapevole delle piattaforme e dei dispositivi possa generare delle problematiche relazionali e sociali, soprattutto in ambito adolescenziale.

Nel 2015 ho avviato quindi una nuova realtà, Formadillo, tra le prime in Italia ad occuparsi dei pericoli legati a internet. Da metà 2016 ho portato il mio contributo al rilancio di Libertas.sm, uno dei

principali portali di informazione di San Marino e oggi ci sta dando molte soddisfazioni”

Oltre al lavoro, quali sono le sue passioni?

“Sicuramente viaggiare. Sono stato un po' ovunque: dall'Africa all'America passando per l'Asia. Sono un curioso e questa passione mi ha permesso di conoscere nuove culture ampliando notevolmente i miei orizzonti. Esperienze che sicuramente hanno avuto delle ricadute positive anche nella mia vita professionale e che ho portato con me nelle varie aziende”.

Veniamo a Fattor Comune. Di cosa si tratta?

“Come dicevo, le 'reti' sono sempre state una costante della mia vita. Ecco allora l'idea: mettere in rete imprenditori e professionisti della Romagna accomunati da una stessa visione e dall'amore per lo splendido territorio che abbiamo la fortuna di avere. Il tutto anche con l'obiettivo di generare valore e nuove opportunità per tutta la comunità. Ho fatto semplicemente quello che mi riesce meglio, ovvero unire i puntini, mettendo in sinergia competenze e professionalità diverse facendole lavorare assieme.

Il progetto nasce nella mente dal 2015 e si concretizza nel 2018 con l'avvio della società che attualmente affianca aziende e Pmi nei processi di digital transformation e innovazione. Per diffondere l'importan-

za dell'innovazione abbiamo ideato e organizzato un evento culturale che si chiama Fattore Innovazione, le cui ultime due edizioni si sono svolte all'aeroporto di Rimini San Marino e al campus di Rimini dell'Università di Bologna Alma Mater Studiorum e nelle sale sopra al cinema Fulgor”.

L'emergenza Covid-19 vi ha obbligato a rivedere, in parte o totalmente, i vostri piani?

“Eravamo a pochi giorni da un altro evento sull'innovazione che si sarebbe dovuto svolgere alla Fiera di Rimini, ma la pandemia naturalmente ci ha imposto un cambio di programma. Tuttavia non ci siamo fatti scoraggiare. Anche durante la quarantena, siamo voluti rimanere al fianco delle aziende in un momento di forte difficoltà condividendo conoscenze ed esperienze e abbiamo ideato il format Live.

Grazie alla nostra rete di esperti e professionisti abbiamo portato spunti, opinioni e approfondimenti su varie tematiche utili ad affrontare anche il futuro e la ripartenza post lockdown. L'iniziativa è stata molto apprezzata: nel primo mese abbiamo avuto più di 1200 iscritti e oltre 5mila persone hanno visitato il sito, tutto questo senza promozione. Un obiettivo di Fattor Comune è anche quello di dare vita a uno spazio fisico, un grande contenitore dove professionisti e aziende possono incontrarsi, ma anche una ‘palestra’ per studenti e giovani che vogliono sviluppare i loro talenti”.

A proposito di giovani: lei è tra i promotori di

Hack The School, organizzato insieme alla Fondazione Karis.

“E’ un bellissimo progetto che parte da un'intuizione: perché non chiedere proprio agli studenti di immaginare e progettare la scuola di domani? Per tre giorni i ragazzi si ritrovano e lavorano insieme, divisi in squadre, all'ideazione e allo sviluppo di progetti nuovi, affiancati e supportati da imprenditori e professionisti.

Mi piace collaborare con gli studenti per via del grande entusiasmo che sono capaci di trasmettermi oltre ad un punto di vista che ritengo fondamentale soprattutto in questi anni dove la tecnologia ha fatto passi da gigante. La diffusione della cultura d'impresa nelle scuole può dare importanti risultati per tutta la comunità.

La seconda edizione, essendosi svolta ad aprile e avvenuta interamente online, ha fatto emergere ancor più la qualità e il talento delle nuove generazioni. ‘Il centro dell'universo è ovunque ed in nessun luogo, si sposta sempre’ diceva Confucio. ‘In ogni luogo vi è il centro del mondo’ scriveva Eliade.

Semplificando: il vantaggio della comunità è di ogni sua parte. La comunità guadagna ogni volta che una sua parte guadagna. Il prodotto è il progetto ed il suo esito è il cambiamento. Crea un'intelligenza di sciame, flessibile e magmatica, dalle un obbiettivo ma non una rotta e lascialo libero di volare. Arriverà a destinazione sicuramente”.








ZAMAGNI
galleria d'arte e cornici Rimini

Via Dante Alighieri, 29/31, 47921 Rimini - 0541 141 4404

MAURO GALLAVOTTI

Gestire le eccellenze

Il Gruppo Celli (l'azienda di San Giovanni specializzata in impianti di spillatura per bevande) tra passato, presente e futuro. Ne abbiamo parlato con il Ceo, Mauro Gallavotti.

Com'è nata l'azienda e qual è la sua storia?

“Celli nasce come azienda familiare nel 1974, dedicata all'erogazione e al raffreddamento di bevande, in particolare alla birra alla spina, con un forte focus sull'internazionalizzazione e sulla qualità del prodotto. Nel 2013 la famiglia Celli decide di cedere il 70% delle quote aziendali al Fondo private equity italiano Consilium che avvia un processo di managerializzazione proiettando l'azienda verso nuove sfide di internazionalizzazione, con la conquista dei clienti globali del beverage e l'inizio di un processo di acquisizioni in Italia e in UK che in pochi anni trasforma l'azienda in una multinazionale affermata e in forte espansione. Nel 2019, la società d'investimenti privata Ardian entra nel Gruppo acquisendo il 100% del capitale e proseguendo nel percorso di supporto economico. Il Gruppo ha chiuso il 2019 con un fatturato pro-forma di circa 130 milioni di euro, ottenuto grazie ad una forte crescita, sia organica, sia tramite acquisizioni”

Da piccola/media azienda locale della Valconca il Gruppo Celli negli ultimi anni è andato incontro a una trasformazione che l'ha portato a essere tra i leader a livello europeo e internazionale. Quali sono state le tappe più importanti di questo processo?

“Dal mondo della birra l'azienda si è poi allargata a quello dei soft drink e nel 2016 ha diversificato il suo business con l'acquisizione di Cosmetal, società leader in Italia e in Europa nella produzione di soluzioni per l'erogazione di acqua da bere. Con l'obiettivo di creare un'offerta di servizi in aggiunta alla fornitura di impianti nel 2016 nasce Celli Service, l'azienda del Gruppo che si occupa di asset management seguendo ogni aspetto della vita degli impianti. Grazie ad un network internazi-



onale e capillare di partner, centri di assistenza tecnica e distributori esclusivi, Celli Group è in grado di offrire su scala globale tutti i servizi dall'installazione completa alla verifica del funzionamento, dalla manutenzione preventiva a quella straordinaria. Inoltre, con l'introduzione dell'IoT, un pilastro chiave della nostra strategia, l'azienda ha strutturato la più robusta piattaforma digitale in partnership con Microsoft, Vodafone, Ptc, che permette la completa digitalizzazione dell'esperienza di consumo e il controllo in remoto degli impianti per ottimizzare i processi di assistenza tecnica e di controllo qualità.

Recentemente è stata annunciata l'acquisizione di MF Refrigeration e di T&J

Installations. Cosa significano queste due operazioni per il Gruppo?

“Ci consolidiamo nel mercato inglese, il primo al mondo per penetrazione di consumi di birra alla spina, dopo le 3 precedenti acquisizioni: ADS2 nel 2015, Angram nel 2017, FJE del 2018. Con MF Refrigeration, il principale produttore di impianti di refrigerazione per birra alla spina nel mercato inglese, l'azienda si rafforza nella categoria di elezione, la birra, mentre con l'acquisizione di T&J entra nei servizi di assistenza tecnica per impianti di spillatura di bevande, permettendo di offrire anche ai clienti inglesi le innovative soluzioni di assistenza tecnica già sviluppate in altri paesi. In questo modo, affiancando all'offerta di impianti anche i servizi di assistenza tecnica, il Gruppo Celli supporta al meglio i propri clienti nella gestione di un business così strategico, rendendo la spillatura di bevande ancora più efficiente”.

Il Gruppo conferma sempre di più la sua vocazione internazionale con l'apertura di filiali in Usa, Germania e Brasile: in quanti Paesi del mondo siete presenti e quali sono i marchi con cui collaborate?

“L'espansione internazionale è da sempre parte del

DNA del Gruppo, fin dal 2005 quando è nata la prima filiale in Asia. Abbiamo sei stabilimenti, di cui 3 in Italia e 3 nel Regno Unito. Siamo presenti in più di 100 paesi e realizziamo il 70% del fatturato all'estero, con il più esteso network di distribuzione del nostro settore. Con l'apertura di tre nuove filiali in Germania, Usa e Brasile prosegue il percorso di consolidamento a livello internazionale. La nuova filiale europea, a Dusseldorf, con un ufficio e un magazzino logistico, si inserisce in un mercato strategico in cui l'azienda è presente da tempo in tutte le categorie di prodotto con una rete di professionisti commerciali di alto livello. Celli Deutschland porterà ulteriore valore aggiunto al business del Gruppo, offrendo una gamma di prodotti studiata per il mercato tedesco, sviluppando il brand Acqua Alma nel mondo dell'erogazione dell'acqua e implementando i servizi di assistenza tecnica del Gruppo. L'apertura di Celli North America, nello stato di New York, supporterà invece la crescita nel primo mercato beverage al mondo grazie al piano di espansione commerciale, logistico e produttivo, nonché ai servizi di assistenza tecnica del Gruppo. La terza filiale, Celli Latam, è stata aperta a San Paolo in Brasile, mercato in cui Celli è già leader. Questa apertura darà al Gruppo la possibilità di essere più vicino ai propri clienti e verrà gestita dal personale commerciale Celli già presente in Sud America, che potrà contare su una consolidata rete di distributori".

Il Gruppo Celli è sempre stato particolarmente attento al fronte della ricerca e dell'innovazione: quali sono i progetti recenti più importanti?

“La visione aziendale è da sempre attenta all'innovazione con costanti ed elevati investimenti in ricerca

e sviluppo per realizzare prodotti sempre più performanti e sostenibili. Innovazione, tecnologia, qualità, design sono gli elementi principali che connotano l'impegno di Celli e che hanno portato i grandi brand del mondo del beverage a sceglierci per lo sviluppo dei loro più importanti progetti di innovazione. Tra i progetti più recenti e più importanti l'Acqua Alma Point, un sistema di idratazione destinato a cambiare il modo di consumare acqua fuori casa composto da un erogatore di acqua, una smart bottle e a una APP. L'esperienza di consumo inizia dallo smartphone grazie alla App Acqua Alma Refill, che permette di gestire il proprio profilo e le proprie preferenze, di controllare il proprio livello di idratazione e individuare l'Acqua Alma Point più vicino; associando una borraccia al proprio profilo utente, grazie all'NFC, la borraccia diventa una smart bottle, che viene riconosciuta dalla macchina velocizzando l'interazione, grazie al touch screen infine si possono selezionare le bevande e visualizzare video promozionali.

Durante il periodo di lockdown abbiamo lanciato Acqua Alma Green Building, la prima soluzione per l'erogazione dell'acqua dedicata ai condomini, che offre la comodità di avere un'acqua buona e sicura, sempre disponibile, direttamente nel proprio condominio con un servizio economico e ricco di praticità, senza necessità di trasportare casse d'acqua, risparmiando rispetto all'acqua in bottiglia e con diverse tipologie di acque a disposizione. Oltre alla tecnologia avanzata degli erogatori Acqua Alma, beneficia di analisi periodiche dell'acqua e di un'assistenza tecnica professionale e certificata".

L'emergenza Covid-19 ha spinto tante aziende ad attuare un processo di riorganizzazione: quali sono le



prospettive per il futuro e quali le azioni messe in campo dal Gruppo Celli?

“Abbiamo lavorato da subito su 3 punti: garantire la sicurezza delle nostre persone, mitigare la discontinuità del business, rilanciare la crescita pensando agli impatti di lungo termine e rivedendo le strategie.

Fin dai primi giorni abbiamo messo in atto tutte le misure di distanziamento negli uffici e nelle fabbriche, lo smart working, l'acquisto di laptop e l'adozione di DPI; siamo stati la prima azienda in Romagna e fra le prime in Italia a fare accordi con i sindacati e a recepire il rischio Covid all'interno dei DVR di tutte le aziende del Gruppo. E non è cosa da poco, visto che ancora oggi, dopo due mesi, si discute sulla responsabilità del datore di lavoro!

Siamo entrati nella fase di lockdown con un portafoglio ordini in crescita del 50% sull'anno precedente e abbiamo fatto di tutto per soddisfare i nostri clienti in tutto il mondo tramite uno stretto controllo della supply chain, preservando la salute dei nostri dipendenti, progettando una nuova normalità.

Oggi stiamo affrontando la crisi più dura della storia dell'economia mondiale, come tutti. Per il futuro abbiamo rivisto le nostre priorità strategiche in termini di geografie, canali e categorie prodotto e abbiamo accelerato i progetti di innovazione più adatti alla nuova normalità: sistemi di erogazione più sicuri, con i più avanzati sistemi di sanificazione e soluzioni touchless, un'offerta diversificata in altri canali come uffici e domestico.

I comportamenti di consumo saranno segnati da due parole chiave: domestico e digitale. Torneremo alla vita di prima, ma con una riscoperta della dimensione domestica e una pervasività del mondo digitale nelle nostre vite. Noi ci stiamo lavorando guidati da questa nuova visione.

Quali sono invece le azioni del Gruppo sul fronte dell'ecosostenibilità e dell'ambiente?

“La sostenibilità è da sempre un valore alla base della visione del Gruppo Celli. La nostra visione è basata sul trionfo della spillatura: un erogatore di acqua comporta un impatto ambientale 300 volte inferiore rispetto alle bottiglie di plastica, sia in termini di produzione che di trasporto e smaltimento. La bevanda erogata è una scelta sostenibile, anche se oggi a livello mondiale solo il 5% delle bevande vengono consumate alla spina.

Per supportare il tema della sostenibilità abbiamo attivato importanti collaborazioni: posso

citare il nostro ruolo di main partner nella Community Valore Acqua per l'Italia, creata da The European House Ambrosetti. Si tratta di una piattaforma di alto livello multi-stakeholder sulla gestione delle risorse idriche, costituita con l'obiettivo di avanzare proposte al Sistema-Paese e di valorizzare l'acqua di rete, ribilanciando così un modello di consumo troppo orientato all'acqua in bottiglia.

Sempre con Ambrosetti nel 2018 era stata realizzata un'indagine analitica del settore, denominata SPLASH, che attraverso interviste al consumatore realizzate da SWG ha messo a confronto il modello di consumo dell'acqua di rete con quello dell'acqua in bottiglia.

Anche la partnership con Legambiente nasce da una condivisione di valori: spingere il Sistema Paese a compiere scelte radicali nel modo di produrre e consumare acqua, sensibilizzando sul tema del risparmio idrico e aumentando la consapevolezza dell'acqua come bene prezioso, da trattare con cura e non sprecare.

Sempre nell'ottica della sostenibilità è nata la collaborazione con Niko Romito, chef tre stelle Michelin, che ha siglato una partnership con Acqua Alma per l'utilizzo dei suoi erogatori nei laboratori dell'Accademia Niko Romito e nei ristoranti del format Spazio per promuovere l'utilizzo dell'acqua microfiltrata.

Altro Ambassador del Gruppo e del brand Acqua Alma è Federica Brignone, prima sciatrice italiana a vincere la Coppa del Mondo generale, impegnata da anni con il progetto “Traiettorie liquide” sui temi della responsabilità ambientale con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dell'inquinamento marino, sottolineando il valore dell'acqua come risorsa limitata. Da questa condivisione di obiettivi è nata la 4 Traiettoria che vedrà Federica impegnata nella pulizia di una pista da sci a Bormio a giugno.

In questo momento è necessario pensare alla ripartenza anche con l'ottica della sostenibilità: nel post lockdown non dobbiamo perdere anni di presa di coscienza e pratiche virtuose di sostenibilità. La ripartenza deve essere green, senza compromessi”.



XLVI

OPERAI DEL VAPORE



L'**INDIPENDENTE** è uno strumento che permette l'estrazione del caffè espresso. Tutte le componenti tecnologiche necessarie al suo funzionamento sono incorporate nel macchinario stesso, senza la presenza di componenti sottobanco. La possibilità di modificare pressione, flusso e temperatura, permette al barista di personalizzare a piacimento l'estrazione, per un prodotto in tazza unico ed esclusivo.

FLAMINGO BEACH

il paradiso glamour dell'estate riccione

Tre milanesi sotto il sole di Riccione. Mirko Manuelli, Stefano Barzetti e Claudio Pellegrini da quest'anno sono al timone del Flamingo Beach, spiaggia che è uno dei fiori all'occhiello della Perla Verde. Tra corse contro il tempo a causa dell'emergenza Coronavirus e tante nuove proposte 'glamour' sotto l'ombrellone, quella 2020 per il Flamingo sarà sicuramente un'estate da ricordare.

Dopo quasi tre mesi di quarantena, la stagione balneare sembra essere finalmente partita. Manuelli, qual è il bilancio delle prime settimane di attività?

“Noi abbiamo aperto il 30 maggio e già il primo giorno abbiamo avuto la spiaggia piena. Lo stesso vale per il ristorante, con quasi 100 coperti. Non potevamo sperare in un esordio migliore. La clientela è composta in prevalenza da riccionesi ma ci sono anche tanti turisti provenienti da Bologna e dall'Emilia. Volevamo che gli ospiti si sentissero subito parte di una grande famiglia e così è stato. Vedremo se i romagnoli sapranno dare fiducia a noi lombardi. Naturalmente ce la metteremo tutta per non sfigurare”.

Qual è la vostra idea di spiaggia?

“Vorremmo trasformare il Flamingo in una sorta di beach club pensato appositamente per chi vuole vivere la spiaggia 24 ore su 24, dall'alba al tramonto. Non abbiamo sottoscritto convenzioni con gli hotel quindi in prevalenza non lavoriamo con il turismo mordi&fuggi, ma puntiamo molto sulla sinergia con il ristorante, offrendo



la possibilità di farsi portare la colazione, il pranzo o la cena direttamente sotto l'ombrellone, godendo così delle attrattive della spiaggia al 100 per cento”.

A proposito di ristorante. Cosa propone il menù?

“Abbiamo arruolato uno chef di grande esperienza che lavora da 30 anni nei locali della Riviera. Gli ospiti potranno trovare una cucina internazionale con un occhio di riguardo per le specialità

romagnole, quindi pasta fresca fatta in casa e pesce, frittture e spiedini. Tra le novità ci sono poi le pokè, piatti tipici delle Hawaii a base di pesce crudo che possono essere composti a piacimento con l'aggiunta di mango, avocado e altri ingredienti. Insomma: cerchiamo di accontentare un po' tutti i gusti. Abbiamo poi una carta dei vini particolarmente ricca e abbiamo una partnership con Carlsberg per la fornitura di birra”.

Quest'estate al Flamingo non mancheranno gli eventi: può anticiparci qualcosa?

“Abbiamo da poco raggiunto un accordo con un importante marchio di moda e stiamo lavorando per organizzare una manifestazione che avrà come tema principale la salvaguardia dell'ambiente. In programma ci sono anche eventi più glamour: ad esempio dei casting itineranti che porteranno sulla nostra spiaggia le 'ombrelline' della MotoGP.

Inoltre ci prepariamo a partire con i nostri aperitivi all'ora del tramonto con tavolini e poltrone direttamente sulla sabbia. Poi abbiamo attivato delle convenzioni con



le palestre della zona: gli ospiti potranno seguire i corsi e le diverse attività senza allontanarsi dalla spiaggia”.

Dal punto di vista strutturale, quali sono gli interventi più importanti che avete realizzato?

“Eravamo partiti con un business plan molto ambizioso che avrebbe richiesto oltre tre mesi di lavorazione. Naturalmente l'emergenza Covid-19 ci ha obbligato a rivedere completamente i nostri piani. Abbiamo dovuto concentrare tutti i lavori nell'arco di appena 15 giorni e così abbiamo dovuto rimandare alcuni degli interventi che avevamo programmato. Comunque non ci siamo dati per vinti e abbiamo apportato delle migliorie significative. Abbiamo ristrutturato la cucina e alcune attrezzature, cambiato la pavimentazione in teak, riattivato il chiringuito e la doccia calda in spiaggia in riva al mare. Per la prossima stagione speriamo di poter concretizzare una volta per tutto quello che era il nostro progetto originario”.

Com'è cambiata la spiaggia dopo l'introduzione delle norme anti-contagio?

“in una spiaggia che avrebbe potuto ospitare fino a 100 ombrelloni, il Flamingo ne ha sempre posizionati 60 per permettere ai suoi ospiti di godere di spazi adeguati tanto che già garantivamo le distanze richieste dalle nuove normative anti-covid; abbiamo dunque mantenuto i nostri 60 ombrelloni extra-size. Abbiamo realizzato delle passerelle costeggiate da palme che entrano ed escono dal mare per regolare l'afflusso dei bagnanti rispettando il distanziamento. Anche il ristorante è stato suddiviso in tre dehors per garantire spazi più ampi e minore contatto tra le persone. Vorremmo far passare il messaggio che, nonostante alcuni accorgimenti, è ancora possibile godersi la spiaggia a 360 gradi e vivere un'esperienza unica”.



LA RIMINI MITTELEUROPEA DIMENTICATA

I riminesi ben conoscono a memoria tanti nomi di autori nativi tra Otto e Novecento le cui opere decorano tutt'oggi numerose case in città. Ma non so in quanti ricordino quale nobile ampiezza d'orizzonti, quali vite intellettuali di prim'ordine, quale vivace cosmopolitismo la maggior parte di quei pittori ebbe a manifestare.

Norberto Pazzini (1856 - 1937), Mariano Mancini (1861 - 1928), Francesco Brici (1870 - 1950).

Pittori questi dai grandi orizzonti ma che nel contesto cittadino non furono mai valorizzati.

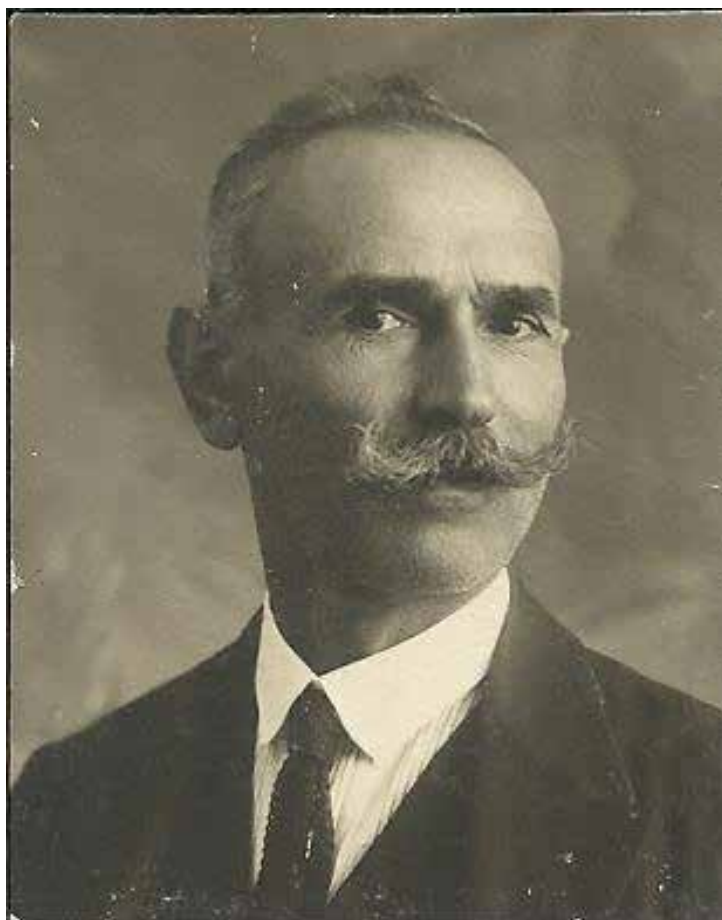
La nostra attenzione, oggi, si sofferma su Francesco Brici

Anche per **Francesco Brici**, come per i colleghi menzionati, le cose non vanno meglio quanto ad attenzioni critiche, circoscritte alla lettura di alcune delle opere lasciate a Rimini e nel riminese eseguite dall'artista nella sua lunghissima carriera, sovente redatte per una committenza per lo più borghese e clericale di non grandi orizzonti, mentre, come Mancini, vantava una provenienza e un "giro" da upper class. Infastidisce che suoi colleghi come Gino Ravaioli tratteggino il profilo surrettizio dell'artista che, stanco e insofferente della vita frivola e cerimoniosa dei salotti, volle ritornare alla piena libertà della sua bella campagna romagnola, che gli ispirò succosi soggetti di genere dei nostri tradizionali costumi contadineschi.



Niente di più falso: l'artista tornò a Rimini non perché si era stuccato dei salotti patrizi tra Roma, Firenze e così via (che di frivolo, comunque, non avevano un bel niente), ma perché "lo colse una grave malattia che lo obbligò a tornare in famiglia", come ricorda nel 1911 Matteo Piccione, e per giunta nel pieno del suo trionfo come ritrattista dinastico.

E viene il sospetto



che Ravaioli, giovane in ascesa, ben conoscendo la storia e la quota di Brici, si affrettasse a relegarlo in campagna anziché lasciargli campo libero nella buona società cittadina, alla quale infatti Brici, dagli anni Venti in qua, riuscì a fare ben pochi ritratti, mentre Ravaioli ne stipava a lotti.

D'altronde Ravaioli si stava impossessando anche delle specialità quasi esclusive di Brici, come quella della decorazione sacra: sicché vien da pensare che dinanzi alle critiche d'ordine strettamente artistico che Brici ebbe pure a indirizzare al giovane rivale, quest'ultimo reagisse con la melliflua perfidia dell'intelligente, ritagliando addosso al pittore, con tanti complimenti, i panni buoni e tonti della pace rurale.

Il grande scultore **Ettore Ximenes**, direttore dell'Accademia di Urbino al tempo in cui Brici la frequentò, aveva invitato il giovane allievo, che aveva vinto il premio quale miglior studente, a seguirlo a Roma come collaboratore nel proprio studio e indubbiamente fu lui a introdurre l'esordiente talento nel "whòs who" della capitale.

Se è già incomprensibile che nessuno abbia nemmeno tentato di ricostruire questo importantissimo momento romano dell'artista, rasenta il grottesco che si continui a ignorare ciò che Brici realizzò nel periodo successivo, considerato che le sue opere non solo furono pubblicate già nel 1912 ma tuttora esistono presso le famiglie che ne furono committenti.

Ritrovo così custoditi presso i conti Della Gherardesca di Firenze, i ritratti di esponenti di questo casato eseguiti da Brici nel 1906.

Così pure il ritratto di Giuseppe Visconti di Modrone, papà di Luchino Visconti.

E mitteleuropea è l'aria che respirano questi dipinti. La lingua di Brici è Boema e Magiara, Austriaca e Germanica, vocabolario sovranazionale e cosmopolitico, sintassi internazionale che riunì ovunque la Mitteleuropa, cui lungamente guardò, anche a causa di protratti imparentamenti, tanta parte del patriziato italiano.

E anche i dipinti che ne fermarono le effigi sembrano modellati su un'unica voce, un fraseggio comune, da Praga a Budapest, da Vienna a Dresda, all'Italia, dove Brici, ricordiamo, eseguì ritratti, questi sì ancora introvabili, anche per l'aristocrazia di Budapest, appunto, oltre che per Ermete Novelli, la contessa Battaglini, la marchesa "De Touloson" che forse era la celebre marchesa De Toulougeon Des Vergers.

Ed eccolo qui a Rimini ad eseguire meravigliosi ritratti fra gente che non lo capisce.

Eccolo qui col suo modestissimo carattere a vivere ignorato dalla gran massa col solo conforto della ammirazione di pochi amici.



"Rimini ossessionata dai partiti che si dilanano nei loro uomini non sa di avere un forte artista da onorare e da proteggere", annotava **Matteo Piccione** nel lontanissimo 1911. Non potendo prevedere che, senza variazione alcuna, le sue righe avrebbero tristemente sconfinato fin dentro il terzo millennio.



CLAUDIO GASPAROTTO

- Movimento centrale - La pratica della distanza

Tutto inizia per caso, da ragazzino. Un giorno sua madre, seduta con un'amica in un caffè centrale di Rimini, gli chiese di accompagnare la figlia dell'amica a danza, e lui, diciassettenne rispose gentilmente, certo che la porto.

Arrivarono in via Angherà, nella scuola di Gilberto Galassi che gli lanciò un invito con voce forte: perché non vieni a fare ginnastica? Lui rispose immediatamente, sì grazie. Così iniziò un corso propedeutico con altri 12 ragazzi, che gli piacque fin da subito moltissimo e non mancò un appuntamento. "La danza ti porta a stare in contatto con il corpo, non c'è forza", racconta Claudio Gasparotto, danzatore e coreografo.

"L'unica forza è la gentilezza, diceva Beethoven, e servirebbe a tutti. La mia vera maestra fu Manuela De Angelis, una danzatrice tedesca, che mi iniziò alla danza, devo a lei l'apertura degli occhi, 'devi andare via', mi disse.

E a Londra, Parigi, Milano, Roma, New York, Venezia mi sono nel tempo formato, costruendo un progetto di studio che mi ha permesso di conseguire ciò che desideravo dalla danza contemporanea. All'inizio è stata una guerra con il corpo, è stato difficile". E poi si naviga, tra le onde, in mari a volte piatti a volte in burrasca. L'avventura, grande alleata della vita, gli è sempre stata fedele compagna.

Era come procedere a più livelli, insegnava, danzava, organizzava – si fa un po' tutto, con l'energia giovanile che sostiene. E quando diventa direttore artistico dell'Arabesque Dance Center, grazie a persone che gli hanno dato fiducia, invita a Rimini grandi nomi della danza, come Carolyn Carlson, Peter Goss, Larrio Ekson, Dominique Mercy.



Nel 1998 fonda *Movimento Centrale*, un centro che promuove la cultura della danza come arte aperta a tutti e che ora ha sede presso la Casa del Teatro e della Danza a Viserba Monte. Movimento, inteso come un gruppo di persone riunite attorno a un'idea; Centrale, come punto di snodo e di scambio.

La ricerca parte dal corpo per intercettare la sua vita interiore e scoprire il suo potere attraverso il movimento. Una metodologia che pone al primo posto il valore e il rispetto del corpo, non come oggetto da esibire, ma come strumento di conoscenza per esplorare l'espressione della nostra creatività. Ora sta sperimentando un Atelier a cielo aperto.

"Sono come prove di volo," spiega Gasparotto "penso alla possibilità di stare fuori per imparare dalla relazione con la natura, lei non ha bisogno di me, io però ho bisogno di lei, lei respira. La mente non va oltre certi limiti, invece la vita va oltre, e la danza è aggrappata alla vita, al corpo, che in questo periodo è silenziato, e questo è un problema per tutti.

Ci proiettiamo all'aperto per trasformare la paura della vicinanza e il disagio della separazione in desiderio di confronto – incontro con la danza. Inventiamo luoghi della visione, attraverso una 'pratica della distanza' che genera una mappa di incontri nel segno della danza.

E cos'è la danza? E' uno stato di grazia, come la definisce Gillian Hobart, è un gesto di umiltà, perché devi accettare di essere guardato. È un approccio culturale, non una terapia.

Perché ci sia una vera comunicazione artistica, occorre togliersi di mezzo, come per i musicisti, che non pensano di fare i balletti coi loro gesti, ma fanno quel che serve. Tutto è danza, è il linguaggio dei bambini e dei



giovani, ma anche il nostro. Noi ci siamo allontanati dal ritmo, e la danza è l'arte del movimento, per citare Rudolf Laban.

Questo è quello che sento. Quindi, in questo momento, in questa solitudine affollata, viviamo delle mutazioni che ci chiedono compassione, e l'invito a considerarci ospiti della natura, non padroni: quindi, come resistere consapevolmente in questa necessità di separazione, come trovare nuovi modi per una ripartenza sostenibile?

Ho pensato a questi laboratori – atelier tra terra e cielo rivolti alla gente che vuole danzare, perché da molti anni lavoro con i non professionisti. Anche in seguito all'esperienza lavorativa con Pippo Delbono, che mi ha molto segnato, negli spettacoli *Il silenzio*, *Urlo* e *La menzogna*, dal 2001 al 2011. Eravamo in 25, abbiamo girato tutto il mondo.

E' stata una guida alla follia, a quella follia che è in te e tu non hai la forza di guardare, è dura esplorarla, ma non potrei rinunciarci. *Bisogna essere folli per essere chiari*, come diceva Pasolini. Questo lavoro mi ha riportato alla gioia di danzare, di essere con me stesso, mi ha spinto dentro di me, permettendomi di trovare la mia verità.

E poi il Buddismo. Io confondevo la vita con la letteratura. Il Buddismo mi ha fatto capire che sono un uomo prima che un danzatore, perché”.

Foto di Dorin Mihai



ROSE & CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it

CERASO

Il custode del Serpieri

Per chi ha frequentato il liceo scientifico Serpieri, Ceraso era una istituzione. Un padrone di casa austero e incorruttibile. Alla fine dell'anno, non serviva andare a guardare i tabelloni esposti, per scoprire se eri stato promosso, bastava guardare la sua espressione. Era una specie di nonno affettuoso, ma decisamente incline a far rispettare le regole scolastiche, ma anche le sue, che imponevano buona educazione e non solo. Con me aveva un rapporto particolare...

«Tanto te li taglio quei capelli», mi dice. E' in piedi, immobile, al centro del cortile della scuola. Sono le otto, la campanella suonerà fra un attimo. Il portone a vetri del Liceo è ancora aperto, ma non posso entrare. Ceraso mi sbarra il passaggio.

«Fammi entrare, sono in ritardo», dico.

«Dimmi quando mai sei arrivato in orario», ribatte.

Capelli bianchi, pettinati all'indietro, carnagione olivastrea e una pancia imponente. Indossa un abito grigio. I pantaloni larghissimi per contenere un'ernia inguinale grossa come un melone. Impettito, gambe divaricate, le mani, unite dietro alla schiena, nascondono un paio di forbici. Lo so e non mi avvicino. Si è messo in testa di tagliarmi i capelli. Mi tende agguati, ovunque. Spesso me lo trovo fuori dalla porta dei bagni. Gironzola per il corridoio fingendosi indaffarato, ma appena esco per rientrare in classe, mi rincorre con i forbicioni in mano. Ma è all'ingresso dell'istituto che predilige farmi la posta. Alle otto di mattina, la sua sceneggiata può contare su un pubblico più numeroso.

«Ceraso metti via quelle forbici», dico, «perché me li vuoi tagliare?»

«Questo è un istituto serio», risponde «Ero già qui quando tuo padre era l'insegnante di educazione fisica. Sono stato il suo bidello. Lui sì che era una persona seria!»

Sono arrabbiato. Ci tengo moltissimo ai miei capelli, e poi non sopporto questo vecchio prepotente che mi tratta come se fossi suo nipote. Ma per Ceraso i capelli lunghi sono semplicemente una cosa indecorosa. E' attorniato da studenti curiosi di vedere come va a finire. Resta immobile e dice:

«I capelli lunghi li portano le femmine».

«Forse ai tuoi tempi», rispondo. «Ora la moda è unisex, capelli abiti, tutto identico. Tranne le minigonne, quelle vanno bene per le ragazze, possibilmente carine», aggiungo per strappargli un sorriso. «Dai fammi passare che ho Balducci alla prima ora, con lui non si scherza» insisto.

Balducci è il mio insegnante di Italiano. In

verità non sono preoccupato per quello che dirà. E' molto tollerante.

Prima di arrivare allo scientifico è stato preside al classico. Era abituato alle ragazze di buona famiglia e a quei mezzi imbranati dei loro compagni.

Non sa imporsi con chi, come noi, approfitta di un insegnante troppo buono. Lo sanno tutti: lo scientifico è frequentato da quelli tosti, il classico dai secchioni.

Ceraso, non si sposta di un millimetro, anzi viene verso di me con la mano alzata, avvicina le forbici al mio orecchio, taglia l'aria più volte e ripete:

«Tanto prima della fine dell'anno te li taglio. Se potessi decidere io, i capelloni li manderei a lavorare nei campi. Com'è che vi chiamate Hippy? Siete i figli dei fiori, andate a zappare la terra!» Ceraso è fatto così, si sente il padre di tutti noi, e un po' il padrone dell'istituto. Con me ha un rapporto particolare, dopo aver lavorato con mio padre, ha conosciuto anche mio fratello maggiore, che si è diplomato lì due anni fa. La prima cosa che mi disse, quando decisi di iscrivermi al Liceo fu: «Stai attento a Ceraso». Io gli chiesi che materia insegnava e lui rise assieme a mio padre. «Insegna il qui comando io!»

Ho capito presto a cosa si riferisse, ma a differenza sua, non ho ancora imparato a neutralizzarlo. Cerco di distrarlo:

«Mio fratello dice che gli eri molto simpatico!»

«Tuo fratello era un mezzo somaro, ma indossava sempre la giacca e aveva i capelli corti. Tu invece sei un somaro intero, capelli lunghi e maglione. Mi domando dove andremo a finire.

Ma fino che ci sono io, non si passa. Combinato così, a scuola non entri!»

Provo a cambiare argomento: «Lo sai che assomigli ad Aldo Fabrizi?»

«Non cambiare discorso» risponde.

«Non scherzo, gli assomigli veramente. Anche la voce, sarà perché sei romano. Sei anche più simpatico! Poi non è che hai i capelli corti, sono solo tirati dietro con la brillantina»

aggiungo. «Metti via quelle forbici, tanto non riesci a prendermi.

La salvezza oggi si chiama telefono: uno squillo che proviene dall'ingresso dell'istituto, lo costringe ad abbandonare la scena. Entro di corsa a scuola, infilo la rampa di scale, salgo al secondo piano. Alla fine del corridoio, c'è la mia aula.

Entro trafelato: «buon giorno professore, mi scusi per il ritardo, ma Ceraso... »





Abbracciamo la natura

Amaparco | Cervia



**Tree climbing, escursioni in Salina
e una serra tropicale
per una giornata all'aria aperta**



Casa delle Farfalle
Centro Visite Salina di Cervia
CerviAvventura e Parco Naturale di Cervia

www.atlantide.net

Acquista le tue escursioni su
shop.atlantide.net



di
Davide Collini

S. ANTONIO

il miracolo dei pesci e la chiesa oratorio sul porto di Rimini

Di Sant'Antonio da Padova, uno dei santi più venerati nel territorio riminese, abbiamo avuto già occasione di parlare in un numero precedente di Geronimo Magazine in merito al tempietto a lui dedicato nei primi anni del '500 nell'attuale Piazza Tre Martiri e al miracolo della mula che fece convertire l'eretico Bonvillo.

Ma non era questo l'unico edificio dedicato al Santo. Un altro, molto più imponente, si affacciava sul porto di Rimini fino alla fine del secondo conflitto mondiale nel secolo scorso a ricordare un altro prodigioso miracolo, quello dei pesci di cui, nel tempo, si è un po' persa la memoria storica.

Detto in brevi parole, la tradizione vuole che Sant'Antonio, stanco della mancanza d'ascolto da parte degli uomini, un giorno si recò sulla riva del mare, nei pressi della zona dove poi venne edificato il tempio a lui dedicato: alla sua vista tutti i pesci presenti spuntarono con la testa fuori dalle onde per ascoltare devoti la sua predica. Il cosiddetto "miracolo dei pesci" avvenne all'incirca tra il 1222 e il 1223, periodo in cui il porto di Rimini non era ovviamente strutturato come lo vediamo oggi ma un semplice approdo creatosi in maniera naturale dopo le varie piene del Marecchia attorno all'anno 1000. Il porto vero e proprio infatti prenderà forma successivamente ad opera di Carlo Malatesta nei primi decenni del 1400.

Detto questo, a ricordo del prodigio marinaro, venne eretta nel 1569 sul porto canale una piccola cappella dalla tipica pianta ottagonale. Tale edificio, come riportano gli storici dell'epoca, era probabilmente dotato nella parte sommitale di una lanterna a mò di faro per agevolare il rientro in porto dei naviganti nelle ore notturne o durante le tempeste. Questo piccolo edificio religioso, con funzioni di chiesetta, era sotto la tutela dei Padri Celestini di San Nicolò che vi svolgevano funzioni ed era apprezzato e frequentato in particolar modo dalla devota gente di mare. Nel 1609, in via Destra del Porto, più o meno all'altezza del ponte della Resistenza attuale, veniva ampliato il piccolo edificio religioso di S. Antonio



Porto canale e chiesa di S. Antonio (Giuseppe Maioli 1930).

da Padova: a causa dell'avanzamento della linea di costa poteva fungere da riferimento per i naviganti sostituendosi al campanile della chiesa di San Nicolò in posizione maggiormente arretrata e quindi meno visibile dal mare. Il porto della città di Rimini di allora, con l'ampio e lungo piazzale, luogo principe per gli scambi commer-

ciali, con l'ampliamento della chiesetta aveva ottenuto da Papa Clemente X nel 1671 la concessione per una Fiera dedicata a Sant'Antonio nei due giorni, il precedente e il successivo, alla festività dedicata al Santo (13 Giugno) aumentando in tal modo il potere attrattivo nei confronti di mercanti e semplici cittadini. A causa delle frequenti piene del Marecchia e ai relativi innalzamenti delle acque del porto canale che ne pregiudicavano seriamente l'integrità il piccolo edificio veniva successivamente abbattuto e la nuova chiesa oratorio costruita nel 1766 in posizione maggiormente arretrata, rialzata e più sicura su pregevole disegno del riminese Domenico Bazzocchi Pomposi.

L'edificio, che disponeva di una pianta ottagonale e di tre altari, caratterizzava la visuale della destra del porto diventando per la cittadinanza devota un vero e proprio punto di riferimento: di fattura relativamente semplice conteneva pregevoli espressioni pittoriche tra cui, degno di nota e posizionato sull'altare maggiore, il quadro raffigurante il miracolo dei pesci, opera del riminese Angelo Sarzetti vissuto nella seconda metà del '600 e deceduto nel 1713. Altra opera artistica di rilievo all'altare di sinistra, il San Carlo Borromeo del concittadino Giovan Battista Costa (1697 - 1767).

Nel 1837 una caratteristica via crucis, oggi presente nella chiesa di San Nicolò, andava ad arricchire il patrimonio artistico della chiesa. L'edificio religioso, nelle immagini dell'epoca, emergeva distintamente fra le basse case a schiera della destra del porto, quasi a proteggere e tutelare le varie fiorenti attività che si svolgevano nell'ampio spazio antistante. I commerci in questo luogo erano particolarmente fiorenti nella seconda metà dell'800 interessando in particolar



Porto canale al mare. (Pietro Poppi tra 1890 e 1896).



Piena nel porto canale.



*Processione di S. Antonio sulla via Destra del Porto
(Giuseppe Maioli 1930).*

modo l'esportazione dei prodotti del territorio e del vicino Montefeltro: un picco di occupati in tali mansioni si avrà attorno al 1864 con circa 5.284 riminesi impegnati in varie attività marittime su di una popolazione di 16.850.

Si arriva così agli inizi del secolo scorso.

Santo amatissimo dai riminesi, il culto poteva contare su due Confraternite distinte sin dai primordi : una che faceva riferimento al tempietto a lui dedicato e tuttora esistente in Piazza tre Martiri (Confraternita di S. Antonio in Foro), l'altra denominata "sul Porto" e che faceva riferimento alla chiesa del nostro racconto.

Sopravvissuta in qualche modo, la chiesa oratorio di Sant'Antonio da Padova subiva ingenti danni con il pesante cannoneggiamento delle navi austriache del 18 giugno 1915 per poi accusarne altri, di ben più gravi, con il terremoto del 1916.

In qualche modo risistemato nel corso del 1919 l'oratorio veniva parzialmente ricostruito e restaurato nel corso del 1931. Grande la devozione nella città: una splendida immagine di Giuseppe Maioli proprio della processione di S. Antonio sulla Destra del Porto datata 1930 (un ringraziamento come sempre alla cortesia dell'Archivio fotografico Gambalunga) rende pienamente l'idea di quanto fosse sentita la festività del 13 Giugno che era attesa febbrilmente da tutti i riminesi e preparata con grande cura sin dal mese precedente.

In quel periodo la processione con la statua del Santo si snodava al mattino fra la chiesa di S. Antonio, l'attraversamento del Borgo Marina e la chiesa di San Nicolò dove

veniva celebrata la Santa Messa solenne dal Vescovo. Al pomeriggio ripartiva, dopo la benedizione di rito, per il percorso inverso arrivando nei pressi della Capitaneria di Porto dove prendeva forma in mare con un grande corteo di barche. Giunta al largo veniva impartita una benedizione dal Vescovo con il lancio di alcune corone di alloro in memoria dei marinai scomparsi. Rientrata nel porto canale sulla terraferma, la processione giungeva alla chiesa di S. Antonio terminando la celebrazione.

Tornando a noi, la chiesa oratorio non si salverà comunque dal secondo conflitto mondiale che ne vedrà la completa distruzione : danneggiata dai bombardamenti del gennaio del 1944, verrà completamente rasa al suolo dalle truppe tedesche occupanti per esigenze belliche di visuale nel marzo successivo. Nel dopoguerra, come per tanti altri storici edifici riminesi danneggiati, non vi sarà spazio per una sua ricostruzione.

Le belle immagini fotografiche che si allegano, documentano il significativo impatto che l'edificio religioso aveva sul contesto cittadino e sulla sua vita sociale tra l'ottocento e la prima metà del secolo scorso: non sono pochi i riminesi che ancora la ricordano con nostalgia, simbolo di una Rimini unita e coesa su valori semplici e condivisi. Oggi una stele metallica sulla banchina del porto canale rammenta il miracolo avvenuto e una targa in viale Perseo ricorda ai passanti il luogo dove fu costruito questo importante e purtroppo scomparso luogo di culto riminese.

Archivio Fotografico Gambalunga e Davide Collini



Il luogo, all'angolo di viale Perseo, dove era edificata la chiesa oratorio di S. Antonio.



La stele sulla banchina del porto a ricordo del miracolo avvenuto.

Sei lunghi anni senza AUGUSTO FARNETI



Il 20 maggio scorso ricorreva il sesto anniversario della scomparsa di Augusto Farneti, storico Presidente dello Sport Club il Velocifero di Rimini e “Prof” dell’ITI di Rimini, docente amatissimo di tante generazioni di studenti con la passione della bella meccanica. Non voglio dilungarmi in una sequela di ricordi che spesso risultano tristi e noiosi ma rammentare alla città la figura di questo insegnante e grandissimo esperto di motori d’epoca che ha contribuito a far conoscere per tanti anni Rimini in tutto il mondo.

Augusto, mi permetto di chiamarlo per nome tanto era l’affetto che tutti provavamo per Lui e la riconoscenza per quanto aveva sempre fatto per lo Sport Club Il Velocifero, era veramente una persona speciale, con il grande e non comune pregio di infondere tranquillità e perseveranza: l’esperienza e la competenza che trasparivano in ogni sua parola mettevano a proprio agio chiunque, il resto lo facevano la disponibilità e l’entusiasmo di condividere una passione comune che si esprimevano in un’infinità di consigli e iniziative.

In tanti anni aveva sempre promosso instancabilmente con una disponibilità estrema l’immagine di Rimini, sua amata città d’adozione, e del territorio Romagnolo, nel mondo del motorismo d’epoca dove era divenuto un’autentica e indiscussa autorità internazionale.

Non sto ad elencare quante siano state le sue iniziative e le opere in questo campo, che immagino molti conosceranno, ma sono state così tante e tali che non saprei nemmeno ora da dove iniziare. Impossibile citarle tutte ma vorrei ricordare i



*Augusto Farneti al lavoro
(Archivio S.C. Il Velocifero)*

tanti anni di MOTO STORICHE IN GRAN PRIX sul circuito di Misano, LA MOSTRA SCAMBIO di RIMINI vero punto d’incontro internazionale per appassionati italiani e stranieri, L’OLD TIME SHOW presso la Fiera di Forlì, lo splendido PASOLINI DAY - GRAND PRIX RIVIERA DI RIMINI, e la moltitudine di raduni, rievocazioni, meeting, trasferte, conferenze, pubblicazioni che in quasi quarant’anni hanno visto Augusto Farneti indiscusso e appassionato promotore e protagonista nel mondo

del motorismo d’epoca.

Persona amabile, cordiale, insegnante inarrivabile era un’autentica miniera di cultura disponibile per chiunque avesse bisogno del suo aiuto. Ha lasciato un vuoto incolmabile. Per questi semplici motivazioni, e per l’immutato affetto che la famiglia e tutto lo Sport Club Il Velocifero nutrono per Augusto Farneti, sarebbe un bel gesto valutare la possibilità di dedicare a Lui una via o un luogo della sua Rimini, preferibilmente nelle vicinanze dell’Istituto ITI o nella zona Lungomare teatro di tante manifestazioni e rievocazioni sportive, dove una targa possa ricordarlo ai suoi cari e a tutti coloro che, avendo avuto il privilegio di conoscerlo, lo hanno amato e stimato nel corso di tanti anni.

Come mi preme spesso ricordare, non c’è futuro senza memoria.

Ciao Presidente.



Davide Collini

*Commissione Tecnica Nazionale Moto ASI
Sport Club Il Velocifero - Rimini*



Augusto Farneti e lo staff dello Sport Club il Velocifero (Archivio S.C. Il Velocifero)



MISANO CIRCUIT TOUR

Alla scoperta
del tempio mondiale del motorsport.
Discover
the world motorsport temple.

CALENDARIO 2020

Date soggette a possibili variazioni

LUG	2 / 3 / 10 / 13 20 / 21 / 27
AGO	3 / 4 / 5 / 10 / 11 12 / 13 / 17 / 18 19 / 24 / 28 / 31

Su prenotazione e in base alla disponibilità
dell'impianto sportivo sono possibili visite
anche in altre date dell'anno.

WELCOME TO THE RIDERS' HOME!



INFO: visitmisanocircuit@misanocircuit.com - misanocircuit.com



LE PERLE DI DANIELA EFFE

Daniela Farina, riminese, con una laurea in giurisprudenza lavora in una società di servizi occupandosi di gare e appalti.

Circa due anni fa, complice l'acquisizione dello status di single, scopre di avere delle cose da dire e allora lo fa su una pagina che porta il suo nome, anzi solo Daniela Effe in cui ci racconta il suo quotidiano, gli scambi con la figlia Piccola Love di undici anni e ci regala racconti al limite della veridicità, complice una strana famiglia ma soprattutto una strana visione della vita.



La nuova soglia del futuro: lo smart working

I più fortunati della fase della quarantena appena conclusa, hanno avuto la possibilità che il lavoro continuasse a casa: si pratica lo smart working. Ancora continua per molti.

Che non è che è la stessa cosa che facciamo in ufficio. Cioè, cerchiamo di fingere di essere le stesse persone ma in realtà siamo persone che lavorano nel proprio contesto familiare con tutti gli annessi e connessi e quindi siamo altri.

Per prima cosa tutti, ripeto tutti, siamo in pigiama. Sì, con sporadici tentativi di nascondere. Io ieri per esempio ho messo un foulard sul pigiama (tanto non si vede) ma sono stracerta che tutti gli altri fossero nelle mie medesime condizioni o quanto meno il pigiama l'avesero sotto.

La riunione in video però ha delle ulteriori difficoltà. In primis date dalla piattaforma di utilizzo, che non è la solita (L'immobilità di tutti gli italiani a casa ha fatto sì che si dovessero utilizzare altre piattaforme con fantasmagorici salti mortali ad opera di chi dall'altra parte fa questo lavoro - scarica il tutto, fornisce link e password, verifica che tu sia connesso), ma pure tua che non conosci il sistema e tutto il resto e non sai mai dove diavolo cliccare.

Finisce che hai un orario in cui ci si è dati appuntamento e ci impieghi almeno quaranta minuti perché c'è quello che non risponde, quello che non si vede, quello che non si sente, rumori di sottofondo: cos'è questo suono? È il tuo telefono, allontanalo!!!!

Un suicidio di massa. Poi c'è il quinto che non può comparire a video e si vede solo quando uno dei primi quattro sparisce clamorosamente e tutti si domandano dove cazz'è.

Nel frattempo a casa ti capita la

qualsiasi cosa. Ti squilla il telefono fisso perché tua madre ti chiama, nel frattempo i figli sono in camera e urlano, ti chiamano, smadonnano. E tutto benché tu abbia avvisato che a quell'ora devono rendersi irreperibili. Ma no, certo che no. Loro hanno la priorità. Possono anche piangere così ti senti una merda e ti scusi e sparisce giusto il tempo per andare a vedere e sopprimerli. Poi torni scusandoti e rientri.

A volte perdi il segnale wi-fi e non vedi più nulla.. Sei costretto a scrivere sulla chat di whatsapp o chiamare un collega che avvisa tutti gli altri. Insomma è una fatica bestiale. Sei non sei in videochiamata sul pc sei in chat sul telefono e allora alterni serietà a minchiate senza tregua. Ciascuno dice quello che vuole e finisce a "eravamo quattro amici al bar".

Tutto questo mentre hai tuo figlio/tua figlia che è al tuo pc personale per la scuola (tu sei a quello aziendale), non lo sa usare e ogni tre secondi ti grida "mammmmaa"...

Tra l'altro devi monitorare il sito della scuola, la chat della classe, inviare screenshot agli insegnanti via mail, monitorare le loro risposte, rinviarle a tuo figlio... finirai per mandare un tema ad un cliente o inviare un contratto aziendale al prof di mate.

Sant'iddio... ma in questo momento siamo tutti più o meno madri e padri e tutto è concesso, siamo tutti sulla stessa barca. Non vediamo la luce del sole, non prendiamo aria e viviamo allo stato brado alternando conference a risotti buttati su contestualmente, carichiamo lavastoviglie, passiamo aspirapolveri tutto contemporaneamente, tutto. Ho solo un timore: gli girassero la palle a quelli che danno il segnale, che ca@@o succede?

Oh madonna.

Lo Smart working richiede Smart solution a favore della professionalità.

Foto: dal web.



Le mani

Le mani accarezzano, stringono a sè, tremano. Se potessero togliere le paure trascorreremmo ore ad accarezzare qualcuno a cui vogliamo bene. Allora tu, anche se non le vedi, guarda sopra alle tue. Non le vedi, ma sono proprio lì. Devi solo sentirle.



Chi ama protegge

L'amore, l'affetto, l'amicizia sono suscettibili di svariate, svariatissime forme di dimostrazioni. Parlo di quelle non richieste ma che fuoriescono dalla pancia senza controllo. Non puoi sentire che terze persone dicano cose non vere o cattive su chi ami. È il concetto della leonessa che sbrana chi abbia solo poggiato gli occhi sulla nidia.

Tale e quale. Terreni diversi, stesse reazioni. È un parametro che è brutto da utilizzarsi perché non si mette nessuno in condizioni di dimostrare quale sia il suo vero sentimento, ma vederlo esprimersi così, pure incautamente sotto gli occhi, è quanto di più vero. Niente quanto la pancia, dice la verità.

Chi ama protegge come prima cosa.

Segnali

Allora, io sono una attenta ai segnali. Beh, a volte. Se aspetto una cosa che tarda ad arrivare mollo, non mi interessa più. Ma se come antefatto a qualcosa che stai per fare o compiere intravedi segnali positivi o piuttosto, negativi, li devi valutare. Tipo se stai per fare un viaggio e ti si rompe la macchina prima di partire io piuttosto che stare alle calcagna del meccanico penso ad un treno. Ma anche in senso positivo eh? Anzi, quei segnali lì sono quelli che preferisco.

Una volta avevo un esame fuori facoltà, ero poco preparata e avevo una fottutissima paura. Non avevo la benché minima idea di cosa aspettarmi alla facoltà di medicina. E tremavo forte. Non ho dormito tutta la notte. Entri in un posto per me sconosciuto, chiedi, ti barcameni. Trovi il gruppo degli esaminandi. Ogni volta un assistente viene fuori e si prende un esaminando. Lo requisisce, marò che gli fa...Allora aspetti il tuo turno e cerchi un segno. Lui arriva. Un segno tutto per me. Esce una tizia con



una felpa bianca con un gattone con gli occhioni azzurri. Una faccia buona, con un gattone. Dice il mio nome. "Io, io!" No, non può farmi fuori una così. Mi sedetti dinnanzi a lei, più tranquilla. 28. Prendi e porta a casa, i segni non sbagliano.

Per dirvi che oggi ho deciso di cucinare. Che? Scherziamo? No, non scherzo. È da stamattina che penso di fare il brodo. Mia madre lo fa da una vita, mio padre rimestava in quei piatti fondi in cui sceglieva i pezzi e se li mangiava. Lo guardavo atterrita. Insomma arrivo al banco della carne. In testa mi ronzano parole come gallina/muscolo/coda/osso/cappone. Insomma! Che minchia di carne ci vuole? Poco lontano a me un anziano, è in zona formaggi e mentre passa un'addetta lui la ferma. Lei lo aiuta. È libera e allora oso: "mi scusi, ho una domanda anche un po' idiota...". (Se lo sapesse mia madre...)

Lei gentilmente: "Oddio, se posso, sa non è il mio reparto...".

"Sono sicura che possa aiutarmi, mi serve solo capire quale carne prendere per un brodino"...

...

"Beh, per me vanno bene tutte. Sa, io son vegana..."

...

I segnali, i segnali!!!

...

Pizzetta stasera??



Gli amori e le tempistiche

Gli amori hanno tempistiche dannatamente diverse, che se uno capisce che no, non vuol stare senza quell'amore lì, l'altro sta pensando che forse è ora di fare il cambio armadi. E proprio mentre quell'altro lì, quello degli armadi, ha rassettato casa e pure cambiato la tinta del salotto e nel suo lento, lentissimo giro di armadi capisse che è vero, che quell'amore lì mica va perso, che è da matti anche solo il pensiero di perdersi, è giunto il momento che il primo, quello che aveva detto che no, non era il caso di perdersi, ha iniziato a fare qualcosa d'altro. Sono così gli amori distratti. Distratti da armadi, pensieri confusi, rabbie funeste e parole sempre dette nel momento sbagliato.

Sono così illogici e maledettamente fuori posto.

#gliarmadi



TACABANDA

dove il pesce si mangia sulle barche

Viale San Lorenzo, a due passi dal centro di Riccione. All'inizio dell'avventura, fine ottobre del 2011, tutto cominciò con un'impostazione del locale dedicata alla musica dal vivo, all'intrattenimento, agli spettacoli comici. Poi tutto cambiò.

E "Tacabanda" divenne ben presto un'Osteria con la O maiuscola prima di carne e di pesce e poi soprattutto di pesce.

Protagonisti dell'avventura un padre ed un figlio: Daniele e Simone Imola, il primo ex sindaco 63enne conosciuto di Riccione, il secondo sulle orme della carriera politica del papà. Ed ecco che Tacabanda è diventato un punto di riferimento della cucina romagnola.

"Abbiamo sofferto anche noi con l'emergenza Covid – racconta Daniele, il veterano – si era praticamente azzerato tutto. Ora siamo ripartiti e fin dalla prima settimana si è visto che se si lavora con attenzione e professionalità la clientela non ti dimentica".

Specie se a dirigere il tutto c'è uno come lei, certamente non uno sconosciuto...

"Ma vede, io sono uno che ha sempre lavorato in questo campo. A 12 anni facevo il cameriere al ristorante e poi, con il passare degli anni, sono andato in prestito alla politica.

Il ruolo pubblico senza dubbio aiuta, ma poi si esaurisce in fretta e deve venire fuori la qualità. Per un'attività come la nostra contano i risultati ottenuti con i nostri piatti più che



la soddisfazione di quelli ottenuti in politica".

Ma facciamo fatica a dire che lei è un ex politico...

"La passione rimane, per carità. Ma il distacco dalla politica attiva è inevitabile ad una certa età. Mi piace duellare con gli avversari sui social, ma ora c'è Simone. Lui non deve avere fretta. Deve

fare la gavetta. Io sono stato 20 anni in Consiglio comunale prima di diventare sindaco. E le assicuro che tutto quel tempo mi è servito".

Torniamo a Tacabanda. Ce li consiglia due piatti da gustare?

"E perché no? Il primo è la barca di pesce".

Barca di pesce?

"Sì, portiamo a tavola tutti i tipi di pesce che prepariamo e li depositiamo in una barca. A scelta: Savio-lina, Marinella o Regina. E' una particolarità tutta nostra molto gradita dalla clientela.

E poi?

"La paella tradizionale, classica in due versioni: quella solo di pesce e quella valenciana con carne e pesce".

Simbolicamente Daniele passa il microfono a Simone, 31 anni, ingegnere meccanico, attualmente dipendente della Grabo (l'azienda che fa capo al patron del Rimini Football Club Giorgio Grassi), specializzata in palloncini gonfiabili.

"Do una mano soprattutto nei fine settimana- dice- anche perché oltre alla mia attività in azien-



da coltivo anche l'hobby del calcio e gioco in campionato a Misano. Riesco a conciliare sia il lavoro che la passione sportiva e sono stato anche eletto in Consiglio comunale”.

Ma l'azienda di famiglia non si dimentica...

“Assolutamente no. Sono qui ogni volta che ce n'è bisogno, pronto a dare tutto. Il locale è ormai affermato, all'inizio era più per i giovani ma poi sono diventate le famiglie i clienti più abituali. Qui c'è anche un'area giochi interna al locale dove i bimbi possono divertirsi e lasciare tranquilli i genitori durante i pasti”.

La ripresa come la sta vivendo?

“Io sono fiducioso. Lo vedo anche alla Grabo. Siamo ripartiti prima del lockdown e ora siamo quasi a regime con il 70, 80% del personale. Se ci siamo ripresi noi che facciamo i palloncini, figuriamoci un'attività di ristorazione consolidata come Tacabanda.

Il turismo?

“Giugno lo vedo un mese morto, luglio e agosto invece saranno ok. Nella ristorazione si vedono segnali positivi, se fai bene il tuo lavoro le persone tornano a mangiare con serenità.

Stiamo lavorando bene ed io ci butto tutto il mio entusiasmo oltreché l'attaccamento per un'azienda di famiglia”.

E allora la musica, a suon di portate e di piatti succulenti, può iniziare. Tacabanda!



A CASA DI LÒ

Cose buone e sane fatte in casa



L'alimentazione rimane una delle poche cose che possiamo ancora controllare, poiché siamo in grado di scegliere se, quando e cosa mangiare e decidere in questo modo il meglio per la nostra salute, nel rispetto dell'ambiente in cui viviamo. Saper scegliere comporta consapevolezza. Da qui nasce "A casa di Lò" cose buone fatte in casa, un progetto neonato, una piccola MDA, micro impresa domestica che racchiude il desiderio di Lorena Ciarocchi di condividere e diffondere uno stile sano e sostenibile. Prodotti da forno dolci e salati con farine di grani antichi e farine senza glutine, frutta e verdura essiccati, composte, verdure fermentate e, su ordinazione, prodotti freschi come burgher di legumi, ravioli, pasta fresca. Li prepara nella sua cucina, con amore, scegliendo con grande cura le materie prime, biologiche e a km zero, nel rispetto della stagionalità e del territorio, prodotti che vende su ordinazione e consegna personalmente a domicilio, e prossimamente anche spedisce, viste le numerose richieste. Lorena si è dedicata negli ultimi anni a coltivare le sue passioni, ha frequentato la scuola di Naturopatia "Psica", è riflessologa, appassionata di Medicina Tradizionale Cinese, di cucina vegetale, macrobiotica e ayurveda. Il segreto? Aprire la mente, oltre al cuore. Continuare a frequentare convegni, corsi di specializzazione, in Italia e all'estero, per migliorare le proprie conoscenze e approfondire, e conquistare uno stile di vita sempre più armonioso. Con consapevolezza e gratitudine. Le abbiamo chiesto una ricetta per i nostri lettori: le sue tartellette speciali; per chi non avesse farina di grani antichi, sostituirla con farina integrale.



TARTELLETTE CON HUMMUS DI CECI.

Ingredienti: 430 gr di farina 2 di grano antico Solina, 150 gr olio evo, 120 gr acqua fredda o vino bianco secco, 1 cucchiaino di sale integrale fino.

Mettiamo farina, olio e sale in una terrina. Mescoliamo con le mani per incorporare l'olio. Aggiungiamo acqua o vino e continuare a impastare. Trasferiamo il composto su una spianatoia, lo lavoriamo leggermente, lo avvolgiamo con pellicola trasparente e lasciamo riposare in frigo 30 minuti. Stendiamo con mattarello tra due fogli di carta da forno in modo da ottenere uno spessore di circa 5mm, ricaviamo dei dischetti o rettangoli, bucherelliamo, e disponiamoli sulla teglia rovesciata per muffin, unta, in modo da dare la forma di piccolo piattino. Cuociamo a 180 gradi per 10 minuti, farcire con hummus. Che faremo con 300gr di ceci lessati, 2 cucchiaini di tahin (crema di sesamo), mezzo limone spremuto, mixiamo il tutto, aggiungendo una spolverata di paprika dolce.





foto di Giorgio Salvatori

SONO RIPRESE LE ATTIVITÀ

di specialistica ambulatoriale, i servizi di fisioterapia e le cure termali come fanghi, bagni termali e cure inalatorie

L'APERTURA DELLA STAGIONE TERMALE IN CONVENZIONE CON IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE SEGUE CON RIGORE LE NORME E I PROTOCOLLI PREVISTI

Visto che acqua di mare e sabbia sono elementi sicuri, come confermato anche da esponenti dell'Istituto Superiore di Sanità, la permanenza sulla nostra spiaggia e nelle nostre piscine con acqua di mare, non potranno che garantirvi il massimo benessere, momenti di assicurato relax che contribuiranno alla vostra salute psico-fisica.

RIMINITERME S.P.A.

Stabilimento Talassoterapico

Viale Principe di Piemonte 56
47924 Miramare di Rimini (RN)
Tel. 0541 424011 Fax 0541 424090

info@riminiterme.com
www.riminiterme.com



MILENA IOBBI

In ascolto del proprio corpo

“Come arrivare a un benessere fisico e spirituale? Con una serie di pratiche che aiutano le persone a migliorare la qualità della propria vita”, afferma Milena Iobbi. Di origine anconetane, residente a Cattolica, ha da poco aperto il suo studio *Fisiolistica* dove, per il riequilibrio della persona, si pratica floriterapia, riflessologia, massaggio integrato, esercizi fisici e tanto altro.

Tra le sue caratteristiche: la caparbia, l'andare a fondo, il non fermarsi mai. Tutto ha inizio in piscina, ad Ancona, dove lavorava da giovane (preparto, movimento per anziani) per mantenersi gli studi in scienze politiche, e dove conosce il marito Davide, (cattolichino, studente di agraria) anche lui insegnante di nuoto.

Dopo il tirocinio da un commercialista, non è soddisfatta. Si iscrive così a scienze motorie a Urbino, prendendo la seconda laurea, e a un corso di specializzazione in idrokinesiterapia e in naturopatia a indirizzo energetico ambientale. Studia massoterapia per tre anni a Perugia, per non farsi mancare la parte 'riabilitativa' più tecnica, anatomica. Intanto lavora in ambito sanitario occupandosi di riabilitazione nell'acqua, un'occasione di studio e approfondimento, che le permette di incontrare tanti casi, ma anche di avvertire un limite, mancando la parte psicosomatica ed energetica. In seguito a una forte infiammazione dovuta al cloro, è costretta a fermarsi, inizia a studiare osteopatia e si mette a cercare un posto per dar vita a un progetto più suo. Così nasce *Fisiolistica*, un luogo aperto, dove esercitare il suo lavoro, praticare terapie alternative e ospitare medici con visione olistica. Intanto ha avuto due bambine, oggi nove e sei anni, e il marito sempre al suo fianco.

Cosa ti piace della tua professione?

L'accompagnare la persona lungo un percorso e la forte componente di responsabilità che assume il paziente, che sceglie in maniera attiva. Il donare alla persona consapevolezza del periodo che sta attraversando e degli strumenti di cui può usufruire, senza vincolare il tutto a un unico elemento esterno, come un farmaco. Mescolando varie competenze (attività motoria, stretching dei meridiani integrato al pilates, reiki, meditazione) cerco di far capire che il corpo e lo spirito viaggiano insieme.

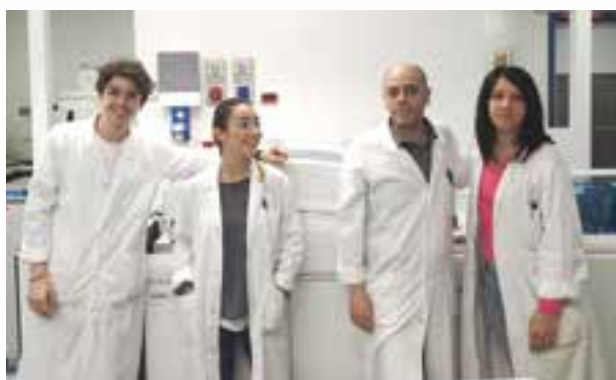
***Cosa consigli per stare bene?***

Il corpo è sacro, la modalità di approccio deve essere la più completa possibile. Un percorso di tanti tasselli, un grande puzzle. Nel triangolo della salute c'è una parte biochimica, una fisica, una psicologica, e la salute avviene quando questi elementi sono in equilibrio. E' fondamentale ascoltare il proprio corpo, e ascoltare se è il corpo o la mente, la chiave per arrivare all'equilibrio. Perché un dolore può essere sia muscolare che dovuto a un carico emotivo, al trauma di una perdita, a un momento di insicurezza, o a un'abitudine di vita errata. Va analizzata la persona, quello che fa, per stabilire il suo livello energetico, se ha bisogno di radicarsi, o al contrario di staccare e fare meditazione. Un lavoro che si fa insieme, e l'ascolto è sempre stato un mio dono, il fatto di poter essere d'aiuto. Il 'come' poi lo sto ancora cercando.

Cosa ami di più?

Stare nella semplicità, con attenzione, amore, consapevolezza. La vita è fatta di sfumature. Mi piacciono le cose semplici, anche se ho studiato tanto e continuo a farlo. Meno ci si lega alle cose materiali, meglio è. Io sono molto fortunata, sempre in cammino. E la mia famiglia, le mie figlie, i miei suoceri sono da sempre di grande sostegno. E mio marito Davide, una persona d'oro. Insieme portiamo avanti scelte di vita che ci relazionano con quello che c'è intorno a noi, e crescendo costantemente, a piccoli passi, con serenità.





II LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua dei laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1) GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2) INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

Orari

Rimini

LUN/ VEN 7.15 - 21
SABATO 7.15 - 14

Villa Verucchio

LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19
SABATO 7.30 - 12

Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (Rn)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

DIRE, FARE, BERE, MANGIARE

Luoghi accoglienti da Rimini a Cattolica passando per Villa Verucchio



1. Agroficina, Natura e Cucina. Rimini, piazza Malatesta 21G. Il paesaggio in un piatto. Consapevole, buono e sostenibile. Anna Chiara Leardini e Andrea Poggiali cucinano prelibatezze e propongono in bottega prodotti biologici e presidi slow food, come Acestaia San Giacomo, Mulino Mariani, La Fiorita cereali, Azienda Agricola Capanna, Riserva San Massimo per il riso, Uliveto del fattore per l'olio, Terre biologiche della Valmarecchia.

Foto: Marina Della Pasqua



2. RistoGirante, il Food Truck di ChiAma Cucina per feste e compleanni, per organizzare un party in giardino, in un parco, o dove vuoi tu. Prossimo evento CENA DEGLI ULIVI a Villa Verucchio tutte le domeniche sera dal 21 giugno.



3. Beachbar, ristorante e piadineria, Cattolica, Lungomare Rasi Spinelli 24. Cucina di mare e tradizione romagnola, con accurata selezione dei prodotti del territorio. Cocktail bar con ricerca e passione di Giovanni Giovannini. Aperto sempre.



OPEL CROSSLAND X

SCOPRI LA GAMMA
da **€13.950**



Giorgia G.
31 maggio 2020

#ilSuvCompattodiOpel #TuttodiSerie #SoloaGennaio



TUTTO DI SERIE:

- Avviso di superamento della corsia
- Sistema di assistenza nella partenza in salita
- Connettività Apple CarPlay™ e Android Auto™
- Luci diurne LED anteriori

IL SUV COMPATTO DI OPEL. TU SAI COSA VUOI!



Marcar srl
Via Flaminia, 341
47924 Rimini
T. 0541 374312

Crossland X 1.2 12V Advance al prezzo promozionale di €13.950, oltre oneri finanziari, anticipo €400, importo totale del credito €15.134,85. L'offerta SCELTA OPEL TDP include i seguenti servizi facoltativi: FLEXCARE SILVER per 3 anni/45.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale, Manutenzione Ordinaria del valore di €1.000), FLEXPROTECTION SILVER per 3 anni, Provincia IN (Incendio e Furto del valore di €307,12), CREDITO PROTETTO del valore di €327,74; valore futuro garantito dal concessionario per 3 anni €823,86; interessi €1.554,80; spese istruttoria €45; imposta di bollo €18; spese gestione pagamenti €3,3; spese invio comunicazione periodica €4; importo totale dovuto €12.845,84 in 36 rate mensili da €356,00 e oltre a rata finale pari a €7.823,86; TAN fisso 5,45% e TAEG 7,60%. Offerta valida fino al 30 giugno 2020 per vetture in stock con permuta/affermazione sulla posseduta da almeno 6 mesi in caso di sottoscrizione contratto SCELTA Opel presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services. Si rimanda al documento informativo SECC disponibile presso le concessionarie. Chilometraggio 15.000 km/anno, immagini a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 4,0 a 5,0. Emissioni CO₂ (g/km): da 104 a 114. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007, Reg. (UE) n. 1153/2017 e Reg. (UE) n. 1151/2017.

di
Nicoletta Mainardi



ORA PIÙ CHE MAI RIGOROSAMENTE MADE IN ITALY!

Dopo aver vissuto questo momento, per tutti inimmaginabile, alcune riflessioni sono d'obbligo.

Incontrandomi con Tania, collega ed amica, ci siamo ritrovate a condividere pensieri sul futuro della moda e quanto sia necessario, ora più che mai, sostenere il MADE IN ITALY: i nostri artigiani e la ricchezza del nostro territorio.

Dietro ad un concetto di Moda, c'è una maestranza dove l'Italia è indiscutibilmente la regina.

Ogni parte della nostra terra rappresenta un'eccellenza di produzione: tessile pelletteria e maglieria, solo per citarne alcune: il Biellese per la Lana, il Comasco per le stampe e la seta, la Toscana per la pelletteria, senza dimenticare le nostre zone che ospitano aziende produttrici di lusso e di alta qualità.



Non possiamo esimerci da non citare colui che rappresenta il made in Italy nel mondo: **Giorgio Armani**, per primo ha avuto chiara la fotografia di un futuro che v'è riportato alle sue origini di Rispetto e di bellezza.

“Da tempo dico che dovremmo rallentare il passo. Ho sempre pensato che questo bisogno eccessivo di mostrare sempre più collezioni e capsule speciali rispondesse a una **forte esigenza del sistema** più che a una reale richiesta della clientela, saturando i negozi con troppa merce.

Questa tremenda esperienza ci lascia una lezione importante: **risparmiare, fare di più e meglio, con meno**. Ho sempre creduto in un'idea di eleganza senza tempo, nella realizzazione di capi d'abbigliamento che suggeriscano un unico modo di acquistarli: che durino nel tempo” cit. G. Armani

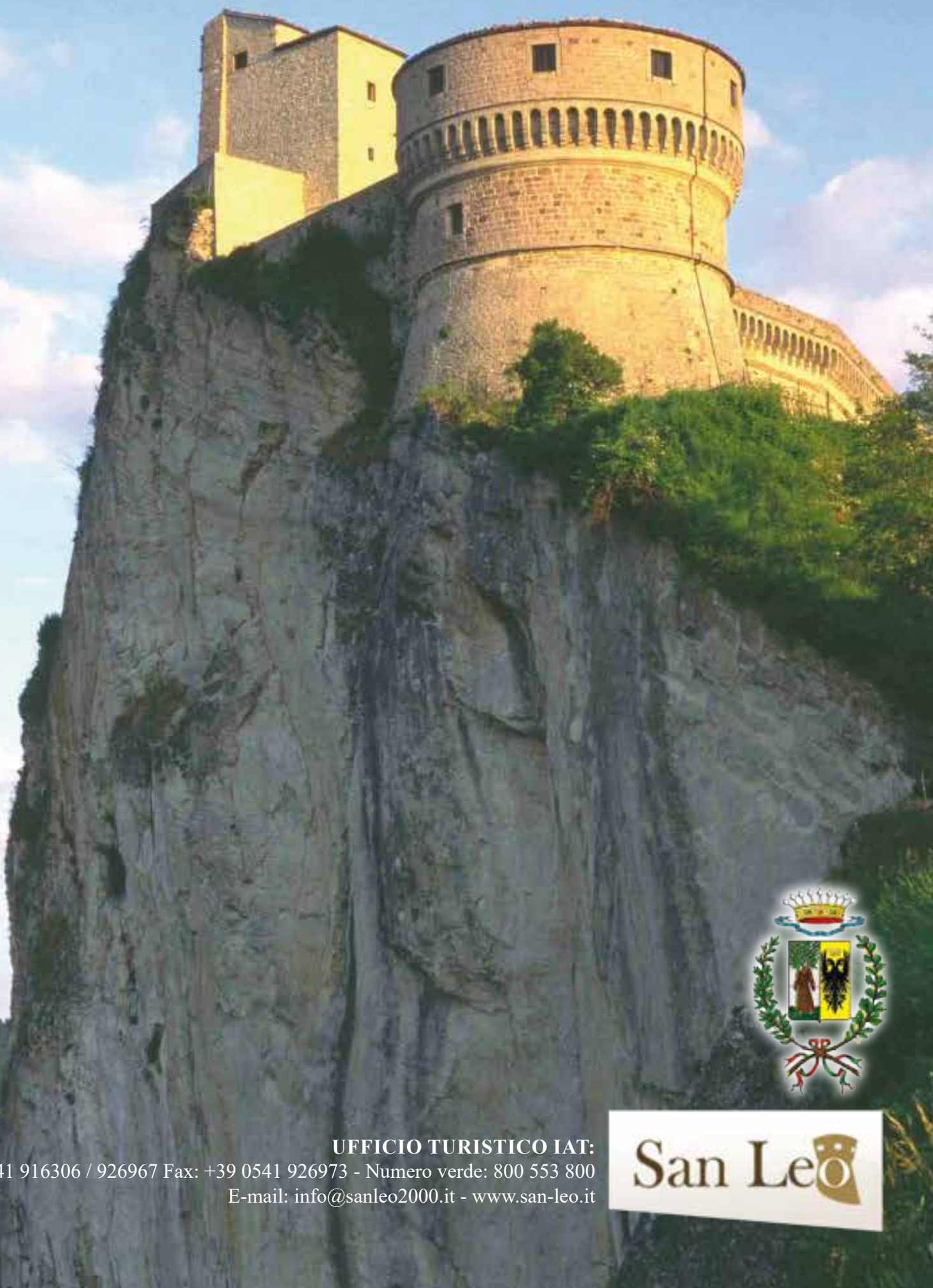
Ritroviamo lo stesso pensiero in Francesco Risso direttore creativo di Marni:

“Forse, contrariamente al mantra “compra, consuma, butta”, l'unica cosa è realizzare oggetti-abiti intelligenti, in grado di creare legami intellettuali e affettivi che non vengano spazzati via dal tempo.”

La nostra speranza è proprio questa, di ripartire dando valore alla nostra cultura manifatturiera, trasmettendo ed insegnando alle nuove generazioni l'importanza di una tradizione che non può andare perduta.

Nicoletta Mainardi + Tania Selletti fashion product manager (Yamamoto, Diesel, Marithè + Francois Girbaud)

La città più bella d'Italia?
San Leo, una rocca e due chiese.
(Umberto Eco)



UFFICIO TURISTICO IAT:
Tel.: +39 0541 916306 / 926967 Fax: +39 0541 926973 - Numero verde: 800 553 800
E-mail: info@sanleo2000.it - www.san-leo.it

San Leo

I COLORI DELL'ESTATE...!!!

La nostra proposta cromatica per l'estate 2020 trova l'ispirazione nei luoghi d'eccellenza Italiana.

BIANCO DI CARRARA:

sovrapposizioni
di bianchi e neutri
per un'estate
dinamica, leggera,
ma estremamente chic.



BIANCO di CARRARA



ACQUA SMERALDA:
il colore dell'acqua
e le sue sfumature
rappresentano un MUST
fresco e leggero che
colorerà la nostra
calda estate.

ACQUA SMERALDA

TRASPARENZE MURANESI:

Tonalità secondarie
ed intense, vengono
alleggerite e rese
fluide dalle
sinuose trasparenze.



TRASPARENZE MURANESI

SPADARELLA
gioielli

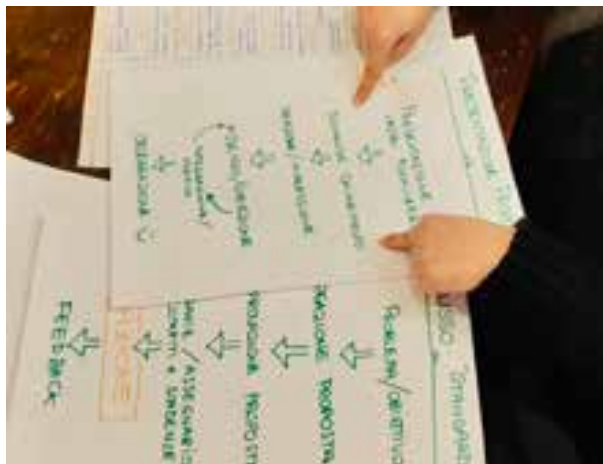
RICCIONE

di
Georgia Galanti

TEMPO DI VIVERE

Un prezioso progetto di vita comune

Il primo nucleo residente che fonda *Tempo di Vivere* si insedia sulle colline modenesi nel 2014, ma dopo 3 anni e mezzo di attività una tromba d'aria costringe il gruppo a un rapido trasferimento ai piedi delle montagne piacentine, in un grande casale in affitto di valore storico, patrimonio delle Belle Arti, immerso in un contesto rurale naturale, ristrutturato utilizzando materiali tipici del luogo, pietra e legno.



dire che uno più uno uguale tre, o cinque. In questo momento in cui si cerca un po' tutti di ripartire, è fondamentale la collaborazione.

“Insieme possiamo fare tutto, ed essere completamente noi stessi in ciò che si fa, invece che sgomitare e voler emergere” conclude Gabriella.

“Ad esempio qui da noi con l'emergenza e il blocco totale dei mesi scorsi, abbiamo avuto reazioni differenti: qualcuno si è sentito bloccato, qualcuno pieno

Al momento sono otto adulti:

Gabriella, Ermanno, Katia, Simona, Riccardo, Anna, Andrea, Paolo, e due bambini, Isotta e Pietro. Con amici e collaboratori, che abitualmente gravitano intorno al progetto, arrivano a essere una quindicina, e anche molti di più durante i vari seminari e workshop. Seguono principi di solidarietà sociale e auto-sostentamento, finalizzati a creare una realtà autonoma, in cui ognuno possa portare le proprie esperienze e competenze per arrivare all'obiettivo comune di un'esistenza basata sulla crescita individuale e collettiva nella condivisione e collaborazione.

“Mettiamo al centro la persona e le sue capacità”, racconta la co-fondatrice e *counselor* Gabriella Oliva, che si occupa di facilitazione individuale e di gruppo. “Il primo passo è mettere in atto l'accoglienza, l'ascolto attivo, e il *non-giudizio*. Con la volontà di essere un esempio per creare una nuova cultura in cui le diversità siano apprezzate come valori imprescindibili, così che le specificità di ognuno diventino potenzialità al servizio di tutti. Ci occupiamo di crescita personale e relazioni, supporto alla formazione di comunità intenzionali, di cucina naturale, autoproduzione, autocostruzione”.

Prima di fare questa scelta la sua vita era soddisfacente, ottime relazioni, un buon lavoro, ma sentiva che mancava qualcosa, così avvenne il grande passo, verso una vita all'insegna dell'*insieme*, di una meraviglia costituita da un ampliamento di vedute, costellata di variegati caleidoscopici orizzonti. “Il senso del benessere delle persone nasce secondo me dalla condivisione e dalla crescita dovuta a una vita comune”, continua Gabriella, “dal coltivare se stessi e il gruppo, che diventa una grande famiglia, un nuovo modo naturale e potente di procedere. La cosa più difficile è uscire dai vecchi schemi mentali.

Noi sappiamo che ‘soffriremo’, che qualcuno ci farà del male, ma abbiamo imparato a capire che questo comportamento non è contro di te. E così non ti senti isolato, sai che quella sofferenza ti porterà a qualcosa di più importante, a una crescita”. Fidarsi e affidarsi agli altri, affinché emerga una profonda interconnessione, creata dalla comunità stessa, dalla somma di ognuno che può dar luogo a un plusvalore inestimabile, non matematico, ma esponenziale, come

di energia, qualcun altro alla ricerca di nuove soluzioni, ma insieme abbiamo trovato qualcosa di nuovo, che ci permette di essere quello che vogliamo essere, un passaggio, mettendo in luce la consapevolezza che abbiamo qualcosa da donare, e questo come fatto concreto. Un prezioso arricchimento delle diversità. Spesso anche nelle relazioni di coppia andiamo a cercare le affinità, ma questo poi può portare alla noia e non al valore aggiunto.

E' più soddisfacente avvicinarsi a persone che hanno valori uguali ai tuoi, ma comportamenti diversi. Inizialmente sarà meno semplice entrare in contatto, ma quando ti aprirai sarà tutto migliore. Come in una famiglia, dove ognuno è prezioso con il suo proprio modo di essere. Io sono convinta che il desiderio di miglioramento può essere molto stimolato dalla diversità, tanto da accettarla e arrivare a esplorarla. Dare l'esempio è un buon insegnamento, evitando la critica o l'attacco. E aprirsi per scambiare, così si crea un legame *animico* indistruttibile. Stima, fiducia e affidamento nonostante le diversità e mancanze che ognuno può avere. Ascolto, accoglienza e condivisione di visione e valori. Questo è il senso”!

Tempo di Vivere: il nome trovato all'inizio del viaggio da Antonio e Katia (cofondatori del progetto), gettando nomi nell'etere in un gioco di due giorni, racchiude tutto questo. È risuonato come la forma che rispecchiava un sentire profondo del gruppo e di quello che volevano fare: godere il tempo della propria vita, che è limitata, e di ogni istante presente che ci viene donato. Senza rimandare al domani. Esprimendosi totalmente.



THE SPECIALTY COLD BREW COFFEE

con zucchero / with sugar



Caffè ottenuto per infusione a freddo di una miscela di specialty coffee.

Mama Africa è un blend di caffè Arabica provenienti da Burundi ed Etiopia, culla dell'uomo e del caffè.

con zucchero / with sugar



www.pascucci.it

lo puoi trovare nei Caffè Pascucci o acquistare online





FERRAMENTA

— GENERI ALIMENTARI —

OFFICINA DEL GUSTO

RISTORANTE CON BART BOTTEGA
PIAZZA GANGANELLI, 19-20
SANTARCANGELO DI ROMAGNA (RN)
info@ristoranteferramenta.com
www.ristoranteferramenta.com

0541 626141